



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

NUMERO 215
15 Febbraio
2009

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

AIRH: GIUSTIZIA E LEGALITÀ

Con il patrocinio di:


ANTONELLO DA MESSINA



12 Febbraio 2009

Ore 09.30

Istituto Tecnico Industriale "G. Marconi"

Ore 11.30

Istituto Liceale "E. Ainis"



ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE REGINA ELENA

Delegazione Italiana onlus

GIUSTIZIA E LEGALITÀ

Interverranno:

Aldo Pecora

Portavoce del movimento "Ammazzateci tutti"

Dott.ssa Manganaro

Ufficio Legalità Questura di Messina

G. Di Bartolo

Assessore alla Pubblica Istruzione e rapporti con le scuole della Provincia di Messina

La Legalità è una vera e propria cultura di pace, un qualcosa a cui si può contribuire agendo nel quotidiano



AIRH - SMOM: NUOVO INTERVENTO BENEFICO IN LIBANO

IL PAPA A TORINO PER LA SACRA SINDONE

L'ORDINE AL MERITO MELITENSE AL GENERALE TEI

LA SOLIDARIETÀ NON VA IN RECESSIONE

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI PER LA QUARESIMA

NOZZE REALI IN GEORGIA

10 FEBBRAIO: IL GIORNO DEL RICORDO

OMAGGIO ALLA VENERABILE REGINA DELLE DUE SICILIE

IL CMI E LA GIUSTIZIA



Primapagina

Il 12 febbraio 2009, in mattinata, a Messina, nei locali delle scuole ITI Marconi e Liceo Statale Ainis, si sono svolti due incontri nell'ambito del progetto "Legalità nelle scuole", organizzati dalla Delegazione di Messina dell'Associazione Internazionale Regina Elena (Airh) con il patrocinio della Provincia, del Comune e delle III e V Circoscrizioni della città di Messina, sul tema che purtroppo è sempre più che mai attuale. Con il progetto "Legalità nelle scuole", l'associazione ha voluto creare un percorso proponendo due incontri-confronto tra alunni e Aldo Pecora, portavoce del movimento *Ammazzateci tutti*, che da qualche anno agisce in prima linea nella lotta contro le organizzazioni criminali. L'incontro ha reso possibile uno scambio di



Da sinistra: il Delegato Airh di Messina, Antonio Casablanca, Aldo Pecora e un Consigliere della III Circoscrizione

Con il patrocinio di:

ANTONELLO DA MESSINA

Ore 09.30
Istituto Tecnico Industriale "G. Marconi"

Ore 11.30
Istituto Liceale "E. Ainis"

12 Febbraio 2009

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE REGINA ELENA
Delegazione Italiana onlus

GIUSTIZIA E LEGALITÀ

Interverranno:

Aldo Pecora
Portavoce del movimento "Ammazzateci tutti"

Dott.ssa Manganaro
Ufficio Legalità Questura di Messina

G. Di Bartolo
Assessore alla Pubblica Istruzione e rapporti con le scuole della Provincia di Messina

La Legalità è una vera e propria cultura di pace, un qualcosa a cui si può contribuire agendo nel quotidiano

conoscenze ed ha fatto sì che gli alunni delle scuole interessate avessero la possibilità di interrogarsi e confrontarsi sui problemi esposti.

Il primo intervento si è tenuto all'Istituto Tecnico Marconi. Dopo una breve introduzione e l'esposizione delle finalità dell'Associazione, il delegato Airh di Messina, Antonio Casablanca, ha illustrato i motivi che lo hanno spinto ad organizzare i convegni.

Nel suo intervento si è soffermato esponendo l'organizzazione e gli illeciti delle cosche criminali presenti nel messinese, e su alcuni aneddoti che lo hanno portato a rivestire questo ruolo, suscitando particolare interesse nei ragazzi, che durante la pausa si sono soffermati a colloquiare con il loro relatore.

Il confronto si è reso ancora più interessante con la presenza di due funzionari della Polizia della sezione legalità della Questura di Messina, spostando il discorso sulle problematiche che i giovani di oggi vivono quotidianamente.

Il secondo intervento si è tenuto al liceo statale Ainis, dopo una breve presentazione da parte del dirigente scolastico, da sempre sensibile su questi temi, come dimostra l'intitolazione della palestra della scuola a Beppe Alfano.

Alla presenza di un rappresentante della III Circoscrizione, il relatore si è soffermato su tematiche più teoriche su personaggi

(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 2)

che hanno combattuto battaglie o sono state vittime della mafia, come Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Antonino Scopelliti, Attilio Manca, Graziella Campagna e Beppe Alfano.

I lavori si sono conclusi con i saluti da parte del delegato Airh di Messina che, su richiesta degli alunni delle scuole, ha promesso di riproporre gli incontri, visto l'interesse che gli argomenti proposti hanno suscitato negli studenti.

Giovanni Vicini

**In basso:
la Professoressa Stancanelli,
Preside dello
Istituto Statale Ainis**



AIRH - SMOM: NUOVO INTERVENTO BENEFICO IN LIBANO



الجمهورية اللبنانية
بلدية "زيبقين"
قضاء صور - جنوب لبنان
تاريخ: 2009/01/26

الى : رئيس البعثة الإيطالية "اونلوس", الجنرال "إنيو ريچاتي"

إن يد العون التي امتنكت نحو بلداتنا في الجنوب اللبناني في المجال الخدمتي الاجتماعي على مختلف الأصعدة من قبل القوات الإيطالية العاملة ضمن قوات اليونيفيل في لبنان، وبالأخص من قبل مكتب التعاون و التنسيق العسكري المدني للخدمات الاجتماعية التابع للفوج الثاني للقوة الإيطالية، ساهمت تلك اليد البيضاء، في إعادة الإعمار و النهوض من جديد بعد الحرب الهمجية و المدمرة التي حصلت في جنوب لبنان، و بالأخص في بلدتنا "زيبقين".
لذا نحن كرئيس بلدية "زيبقين"، نتوجه بالشكر إلى كل من ساهم في إرسال الكراسي ذي العجلات للحالات الخاصة، و تخصص بالشكر إلى كل من :
- الجمعية الدولية " الملكة ايلينا".
- القائد "غايتانو كاسيلا"، نائب رئيس و الممثل الرسمي لمنظمة المعونة الإنسانية -إيطاليا.
- جمعية مخلصي فرسان مالطا، التي تعاونت مع الجمعية الدولية للملكة ايلينا.
وتقبلوا منا جزيل الشكر و الإمتنان، سائلين لكم الله عز و جلّ الديمومة في العمل الخيري.



Repubblica Libanese
Municipio di "Zibquin" 26/01/09
Provincia di Tiro - Libano del Sud

a:

A.I.R.H. - Presidente della Delegazione Italiana Onlus
Gen. B. (r) Ennio Reggiani

Donazione fatta il 27 gennaio 2009: 4 sedie a rotelle per invalidi distribuite a 4 famiglie bisognose del villaggio di Zibquin

<p>JOINT TASK FORCE LEBANON ITALBATT2 TASK FORCE "NOVARA"</p>										
<p>RICEVUTA ATTESTANTE LA CONSEGNA DEI MATERIALI DONATI DALL' ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE "REGINA ELENA" - DELEGAZIONE ITALIANA ONLUS, PER LE ATTIVITA' CIMIC DI ITALBATT2 IN LIBANO.</p>										
<p>ووصل استلام تجهيزات مقدمة من المنظمة العالمية " الملكة ايلينا" بعثة ايطالية لجمعية عبر حكمة مية لاساسادات الاجتماعية (يخدمهم نشاط مكتب التنسيق العسكري المدني للخدمات الاجتماعية التابع للفوج الثاني للقوة الإيطالية العملية في لبنان.</p>										
<p>2009/01/26 زيبقين</p>	<p>Zibquin, il 26/01/2009</p>									
<p>Sia noto che tra il Cap. Antonio RICCIO, in qualità di capo Cellula CIMIC di ITALBATT2 e il Sign. Hassan BARAKAT cittadino del villaggio di "Zibquin", è avvenuta la cessione del seguente materiale:</p>										
<p>2009/01/26 زيبقين لقد تم بين النقيب "رينكو" بصفته مسؤول مكتب التنسيق العسكري المدني للخدمات الاجتماعية التابع للفوج الثاني لقوة الإيطالية، و السيد حسن بركات من بلدة "زيبقين" تسليم التجهيزات التالية :</p>										
<table border="1"> <tr> <th>DENOMINAZIONE</th> <th>U.M. العدد</th> <th>Q.T.A. الكمية</th> </tr> <tr> <td>SEDE ROTELLE</td> <td>Nr.</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>كراسي ذي عجلات للحالات الخاصة</td> <td>العدد</td> <td>1</td> </tr> </table>	DENOMINAZIONE	U.M. العدد	Q.T.A. الكمية	SEDE ROTELLE	Nr.	1	كراسي ذي عجلات للحالات الخاصة	العدد	1	<p>PER RICEVUTA Hassan BARAKAT حسن بركات</p>
DENOMINAZIONE	U.M. العدد	Q.T.A. الكمية								
SEDE ROTELLE	Nr.	1								
كراسي ذي عجلات للحالات الخاصة	العدد	1								
<p>Il Capo Cellula CIMIC di ITALBATT2 Cap. c. (B) Antonio RICCIO</p>	<p>Il Sindaco di "Zibquin" Ali BZEH</p>									

Per ogni donazione, per regolarità amministrativa ma soprattutto per dovere di assoluta trasparenza, Airh e Smom sono in grado d'esibire una ricevuta degli aiuti consegnati. Ecco uno dei documenti rilasciati in occasione dell'intervento di cui parliamo oggi.



L'impegno del Contingente Italiano, operante nel contesto della missione UNIFIL attraverso la cellula CIMIC di ITALBATT2, si attua attraverso l'aiuto nel campo umanitario, sociale, dell'istruzione e sanitario.
Tale impegno si è dimostrato di essenziale aiuto per noi tutti, soprattutto dopo un lungo periodo di instabilità nel nostro villaggio di "Zibquin".

Per tali ragioni, rivolgo i miei più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che hanno partecipato alla raccolta delle sedie a rotelle donate ad alcune famiglie bisognose della mia municipalità ed in particolare:

- l'associazione A.I.R.H.
- il Sovrano Militare Ordine di Malta, che ha collaborato con l'associazione A.I.R.H.
- il Commendatore Gaetano Casella, Vice Presidente e Delegato nazionale dell'associazione A.I.R.H.

Cordiali saluti, e che Dio vi benedica.

Il Sindaco di "Zibquin"
Ali BZEH

IL PAPA A TORINO PER LA SACRA SINDONE

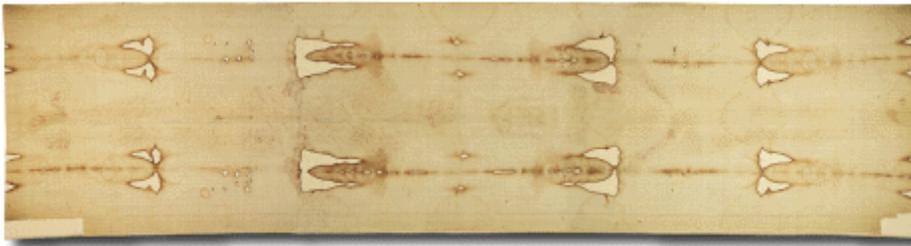
Santa Messa nella piazza del Duomo per il Santo Padre. «Nel 2010 pregherò davanti alla Sindone»

Il papa lo aveva promesso lo scorso 2 giugno, quando in udienza aveva incontrato i 7mila pellegrini torinesi guidati dall'arcivescovo Severino Poletto. «Se il signore mi dona vita e salute spero di venire nella vostra città per l'ostensione della Sacra Sindone».

Ieri è arrivata la conferma ufficiale: nel 2010 il Santo Padre celebrerà messa a Torino, inchinandosi come altri milioni di pellegrini di fronte alla più straordinaria reliquia della cristianità.

le orme già tracciate dal suo predecessore, l'indimenticato Giovanni Paolo II. Per ben tre volte il papa polacco aveva onorato la città della propria presenza.

Già il primo settembre del 1978, quando ancora vestiva la porpora di vescovo di Cracovia, Wojtyla era venuto a Torino per sfilare di fronte al sacro lino. «È una stupefacente testimonianza che ci parla, nel suo silenzio, in maniera meravigliosa»



La data, per il momento, deve ancora essere fissata con precisione. Ma la macchina organizzativa si è già messa in moto per tracciare le linee guida della visita di Joseph Ratzinger sotto la Mole. La celebrazione eucaristica verrà infatti celebrata nello stesso punto in cui, nel 1980, Giovanni Paolo II concluse la sua prima visita pastorale in città. L'altare verrà sistemato sul sagrato del Duomo, alla sommità della scalinata principale, proprio di fronte agli scavi che rappresentano le radici più profonde della Torino Romana. I fedeli potranno seguire la funzione nel piazzale antistante e nei nuovi giardini realizzati attorno alle rovine delle Porte Palatine e sul bastione che si affaccia su corso Regina, dove verranno sistemati anche dei maxischermi.

Una visita nel segno della continuità, quella che Benedetto XVI ha in mente. Un pellegrinaggio che vuole ripercorrere

aveva commentato il futuro pontefice, rapito da quella reliquia per la quale nutrirà sempre una venerazione particolare. Pochi mesi dopo, il conclave lo eleggerà papa. E per onorare la sua venerazione per l'immagine di un Dio divenuto uomo per la salvezza del mondo, Giovanni Paolo II ritornerà altre tre volte in città. La prima nel 1980, quando monsignor Ballestro riuscì - anche grazie alla benedizione di casa Savoia, formale proprietaria della reliquia - a organizzare un'ostensione privata per il nuovo pontefice. La seconda nel 1988. La terza dieci anni più tardi, nel maggio del '98, quando un Karol Wojtyla già minato nel fisico dalla malattia pronunciò, in un duomo che ancora portava i segni dell'incendio che per miracolo non lo aveva distrutto, uno dei più profondi, attenti e completi discorsi sul mistero e sul valore della Sacra Sindone. «Provocazione dell'intelligen-

za, specchio del Vangelo, immagine della sofferenza umana, immagine di impotenza della morte, immagine del silenzio». Parole che ancora oggi migliaia di torinesi ricordano.

In quei giorni, ospite a Torino era anche un cardinale bavarese nominato prefetto della Congregazione per la dottrina della Fede, Joseph Ratzinger. Il suo soggiorno in città fu scandito da incontri ufficiali come quello tenuto al Regio - come relatore di una conferenza su "Fede tra ragione e sentimento" - e un pellegrinaggio in Duomo in compagnia dell'arcivescovo Bertone. «La sindone è una realtà che tocca il cuore e la vita - aveva commentato dopo l'adorazione -. Oggi, la sofferenza di Cristo e il suo amore per noi sono stati quasi tangibili». Parole che tradiscono una venerazione del tutto particolare, naturale proseguimento di quella del suo predecessore. Una forza quasi misteriosa, che, come una calamita, ha attirato Joseph Ratzinger sulle orme di Karol Wojtyla fino ad arrivare sulla soglia del Duomo di Torino, di fronte alla prova tangibile di un Dio divenuto uomo e morto sulla croce per la salvezza del mondo.

p.var.

CronacaQui Milano, 7 febbraio 2009

FUTURISMO

Per un secolo di storiografia c'era un dato certo: il Manifesto di fondazione del *Futurismo* fu pubblicato per la prima volta su *Le Figaro* di Parigi il 20 febbraio 1909. Invece, 15 giorni prima era uscito sul quotidiano bolognese la *Gazzetta dell'Emilia*.



La vetrina parigina assicurava al movimento di Marinetti una prestigiosa ribalta internazionale: però la storia non può fare sconti, specie in fatto di date documentate.

Da questo episodio prende spunto la mostra *5 febbraio 1909 - Bologna avanguardia futurista*, curata da Beatrice Buscaroli e tesa a rievocare una serie di fatti poco noti sul Futurismo bolognese. Fino al 20 aprile a Casa Saraceni (Via Farini, 15).

L'ORDINE AL MERITO MELITENSE AL GENERALE TEI

Presso la sede dello Stato Maggiore dell'Aeronautica, il Presidente dell'Associazione dei Cavalieri Italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta, Nob. Fausto Solaro del Borgo Marchese di Borgo San Dalmazzo, con il Generale di C.d.A. Mario Prato di Pamparato, ha conferito, in nome di S.A.E. il Principe e Gran Maestro di Corpo d'Armata Cosimo D'Arrigo; la Merito Melitense con Spade al Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare Generale di Squadra Aerea Daniele Tei.

Analoghi conferimenti sono stati eseguiti dall'Ambasciatore dell'Ordine presso la Repubblica Italiana, accompagnato dal Presidente dell'Associazione, al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Italiano Generale di Corpo d'Armata Fabrizio Castagnetti, al Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri Generale di



Il Generale Tei

dell'Ordine al Merito Melitense con Spade è stata invece conferita al Capo di Stato Maggiore della difesa Vincenzo Camporini.

Istituito nel 1920, l'Ordine Cavalleresco pro Merito Melitense ha lo scopo di ricompensare i meriti acquisiti con attività che hanno dato onore e prestigio al Sovrano Militare Ordine di Malta. E' riservato principalmente ai non membri dell'Ordine. La concessione di questa onorificenza avviene indipendentemente dalla religione professata. I decorati dell'Ordine pro Merito Melitense non diventano, per questo motivo,

membri dell'Ordine di Malta.

Le decorazioni pro Merito Melitense sono concesse tanto per Decreto del Sovrano Consiglio quanto per Motu Proprio del Generale Gran Maestro.

INFONDATE LE ACCUSE DI ERESIA MOSSE AI TEMPLARI

Le carte originali del processo ai Templari rinvenute nell'Archivio Segreto Vaticano dimostrano l'infondatezza delle accuse di eresia, ha rivelato *L'Osservatore Romano*.

Il quotidiano della Santa Sede ha pubblicato il 21 agosto un articolo a firma di Barbara Frale, ricercatrice della Biblioteca Vaticana e autrice di diversi libri sull'argomento, nel quale si getta nuova luce sull'ordine religioso-militare più potente del Medioevo.

In origine i Templari erano un gruppo di volontari. Vivevano presso il Santo Sepolcro offrendo la loro abilità di guerrieri per difendere i pellegrini in viaggio lungo le rotte della Terra Santa. Grazie alla mediazione di san Bernardo, Papa Onorio II approvò la fondazione dell'Ordine templare nel Concilio di Troyes del 1129.

"In cinquant'anni il Tempio divenne una sorta di ricca multinazionale al servizio della crociata", spiega l'autrice. Agitando la falsa accusa di eresia il Re di Francia Filippo il Bello, sull'orlo della bancarotta, si appropriò dei beni dell'Ordine, in seguito soppresso da Papa Clemente V. Per raggiungere il suo obiettivo, il Re di Francia, nel 1307, si appoggiò all'Inquisizione di Francia.

"L'accusa era quella di eresia: secondo un'ordinanza d'arresto scritta dal braccio destro del sovrano, lo stesso giurista Guillaume de Nogaret che aveva partecipato all'attentato di Anagni contro Papa Bonifacio VIII (1303), i Templari praticavano in segreto riti pagani e avevano voltato le spalle alla fede cristiana. Grazie a fortunati ritrovamenti di atti originali conservati presso l'Archivio Segreto Vaticano oggi sappiamo che la disciplina primitiva del Tempio, il suo spirito autentico, nel tempo si erano corrotti entrando in decadenza e lasciando aperta la porta alla diffusione del malcostume; ma i Templari non erano affatto diventati eretici in massa e il processo fu essenzialmente un mezzo per mettere le mani sul loro patrimonio.

L'arresto di tutti i Templari di Francia ordinato da Filippo il Bello era un atto assolutamente illegale perché solo il Papa aveva facoltà di indagare su un ordine religioso della Chiesa di Roma, quale era appunto quello del Tempio. Pressato dalle emergenze finanziarie, con il regno di Francia sull'orlo della bancarotta, Filippo il Bello di fatto ne incamerò i beni sicuro di poter convincere Papa Clemente V (Bertrand de Got, 1305-1314), a condannare l'ordine dopo un processo-lampo. Il Pontefice invece reagì con un'energia inaspettata: dopo ben cinque anni di intense guerre diplomatiche, ricattato dal sovrano che lo minacciava di aprire uno scisma se si ostinava ancora a voler salvare i Templari, il Papa soppresse l'ordine senza mai pronunciare una sentenza.

Non c'è da stupirsi se poco più tardi, nel Concilio di Vienne del 1312, Papa Clemente V farà mettere agli atti che i Templari non erano eretici; e anche se costretto a chiudere l'ordine per evitare che Filippo il Bello aprisse uno scisma in seno alla Chiesa cattolica, chiari espressamente che l'ordine del Tempio non poteva essere condannato.

Sulla storia dei Templari c'è ancora davvero tanto da indagare. E lo studio della spiritualità di questo antico ordine religioso darà alla cultura contemporanea altri notevoli spunti di discussione".

IL LIBRO DELLE CENTO CROCI (VACCARI)

Il mezzo tornese di Napoli con lo stemma sabauda protagonista dello studio-tecnico descrittivo di Enzo De Angelis e Mauro Pecchi dedicato al secondo francobollo "garibaldino". Il titolo, "Il francobollo da 1/2 tornese del 1860 «Croce di Savoia»", è corretto, anche se la maggior parte dei filatelisti definisce familiarmente la carta valore "Crocetta". Richiama una storia avvincente, diretta testimonianza del periodo in cui l'esemplare venne emesso. Nel 1858 uscì la serie borbonica per i territori continentali, ma durò poco. L'arrivo dei Mille e di Garibaldi provocò la riduzione delle tariffe postali, punto di partenza delle due emissioni provvisorie da mezzo tornese, un valore così piccolo che fino a quel momento mancava. Verrà ricavato adattando il mezzo grano precedente. La prima versione riporta l'antico stemma (sia pure diventato azzurro sabauda); nella seconda l'emblema è sostituito dalla croce della dinastia millenaria di Re Vittorio Emanuele II. Ed è proprio quest'ultima testimonianza risorgimentale la protagonista dello studio (252 pagine a colori) che, secondo gli autori, "assomma in sé talmente tanti motivi di interesse da farne un caso unico non solo nella filatelia italiana, ma mondiale. La storia, così intimamente legata alle vicende del nostro Risorgimento, l'uso postale, le modalità con cui fu stampata, le cento varietà, tutto concorre ad esercitare un fascino irresistibile".

L'obiettivo è proporre uno studio tecnico-descrittivo, la cui sintesi è stata anticipata nel corso di *Filatelica 2008* a Bazzano (BO), il 15 giugno scorso. E di ricostruire la tavola con i cento tipi, perché ogni matrice, grazie principalmente alle raschiature che ha subito, è alla fine diversa dalle altre. Per questo gli approfondimenti ri-

guardanti le singole posizioni "saranno di coraggio e determinazione da parte degli autori. Non è facile riuscire ad ottenere tanta documentazione, pur essendo partiti da una base importante come *I francobolli del Regno di Napoli* di Emilio Diena. [...] è fondamentale sottolineare che oltre alla ricerca storico-postale, menzionando tariffe ed usi dell'epoca, mostrando le varie fasi di realizzazione in ogni suo passaggio e le caratteristiche tecniche fin nei minimi particolari, questo libro vuole arrivare a far identificare con matematica precisione ogni posizione della 'crocetta'. Proprio in questo si sono concentrati, grazie al procedimento da loro stessi adottato per plattare ognuna delle cento 'varietà', tramite supporti comparativi informatici e avendo a disposizione migliaia di fotografie."

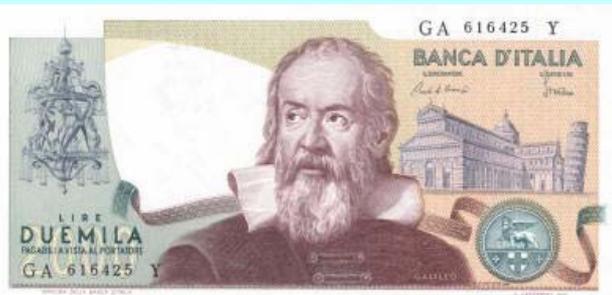
guardanti le singole posizioni "saranno di coraggio e determinazione da parte degli autori. Non è facile riuscire ad ottenere tanta documentazione, pur essendo partiti da una base importante come *I francobolli del Regno di Napoli* di Emilio Diena. [...] è fondamentale sottolineare che oltre alla ricerca storico-postale, menzionando tariffe ed usi dell'epoca, mostrando le varie fasi di realizzazione in ogni suo passaggio e le caratteristiche tecniche fin nei minimi particolari, questo libro vuole arrivare a far identificare con matematica precisione ogni posizione della 'crocetta'. Proprio in questo si sono concentrati, grazie al procedimento da loro stessi adottato per plattare ognuna delle cento 'varietà', tramite supporti comparativi informatici e avendo a disposizione migliaia di fotografie."

Dalla presentazione di Raffaele Diena. "Questa opera monumentale su di un unico valore postale che fu utilizzato per pochi mesi nel periodo a cavallo dell'unificazione d'Italia è sicuramente una prova



Galileo Galilei sarà ricordato nel 2009, anno internazionale dell'astronomia, a quattro secoli dall'utilizzo del cannocchiale per fini astronomici, da lui avviato. Sono previsti molti appuntamenti in Toscana tra Firenze, Pisa, Lucca e in numerosi altri centri (da Prato a Livorno, da San Marcello Pistoiese a Monsummano Terme, da Arezzo a Siena).

Nel programma un atteso convegno internazionale di studi sul "caso Galileo", promosso dai gesuiti della Fondazione Stensen con sessione inaugurale, a fine maggio, nella Basilica di Santa Croce e lezioni magistrali di Paolo Rossi e Nicola Cabibbo. Sempre a maggio sarà inaugurata, a Pisa, una grande mostra sul rapporto fra nuova scienza galileiana e cultura figurativa nell'Europa del XVII secolo. Molte altre iniziative si alterneranno. La notte del 25 settembre, ad esempio, la Toscana intera si fermerà per osservare il cielo con il telescopio: guidati da astronomi esperti. E nei boschi della Montagna Pistoiese l'intero sistema solare sarà "ricostruito", e visitabile, nel verde di un parco scientifico realizzato nei pressi di un osservatorio astronomico.



EUROMUSE.NET

Si è svolto il 20 gennaio nell'Aula Magna dell'Accademia di Belle Arti di Bologna il seminario promosso da IBC e Stiftung Preußischer Kulturbesitz di Berlino d'intesa con l'Unione di Prodotto Città d'Arte, Cultura e Affari dell'Emilia Romagna, rivolto a musei e operatori del settore turistico per illustrare "Euromuse.net", il progetto europeo finanziato nell'ambito del programma comunitario eTEN e le sue potenzialità per la promozione del turismo culturale. Creato nel 2001 per iniziativa di alcuni importanti istituti tra cui il Louvre di Parigi, la National Gallery di Londra, il Rijksmuseum di Amsterdam e il Kunsthistorisches Museum di Vienna, Euromuse.net è un portale di pubblico accesso che fornisce informazioni dettagliate sulle più importanti mostre dei musei europei. Le informazioni delle mostre, aggiornate dai musei che le organizzano, sono così concentrate in un unico luogo. Ciascuna informazione è consultabile nella lingua madre e in quella inglese.

Il progetto europeo ha come obiettivo quello rendere il portale di più facile accesso per il pubblico dei visitatori, rafforzandone il legame col settore turistico. A tal fine il progetto si avvale di una speciale interfaccia, che permette l'integrazione e la disseminazione delle informazioni provenienti dai musei indirizzandole automaticamente al settore turistico, costituendo pertanto un importante strumento di promozione delle istituzioni museali e degli eventi espositivi a livello europeo.

INTERVENTI UMANITARI DELL'AIHR IN ITALIA E ALL'ESTERO

- a Napoli per la tombola della Fondazione "A' voce d'è creature" di Don Luigi Merola
- a Gorizia a famiglie indigenti, viveri (€ 151,00)
- ad Ancona alla Parrocchia della Misericordia, dolci natalizi (€ 250,00)
- a Castellamare di Stabia (NA) alle Suore Adoratrici del SS. Sacramento, viveri;
- a Pompei (NA) alla Casa di riposo Carmine Borrelli, dolci natalizi (€ 116,00)



RESISTENZA

Secondo i dati Eurostat 2008, solo il 17% degli italiani legge online news, giornali e magazine, mentre la media europea è al 26% con una punta in Finlandia del 57% della popolazione contro il 37% nel Regno Unito, il 27% nel Regno di Spagna, il 22% in Francia ed il 21% in Germania.

Da notare la diversa penetrazione di internet: in Finlandia ha un accesso a internet il 72% delle famiglie, in Germania il 75%... eppure i lettori online tedeschi sono molti di meno.

ISCRIZIONI ALLE SCUOLE

Il ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha fornito indicazioni e precisazioni per le iscrizioni alle scuole di ogni ordine e grado. Termine di scadenza per le iscrizioni è il 28 febbraio 2009. Possono richiedere l'iscrizione alla scuola dell'infanzia le bambine e i bambini che abbiano compiuto o compiano, entro il 31 dicembre 2009, il terzo anno di età.

Per quelli che compiono tre anni entro il 30 aprile 2010, la possibilità è subordinata alla disponibilità di posti e ad una valutazione pedagogica del collegio dei docenti. Per i bambini che compiono i sei anni entro il 31 dicembre 2009 c'è obbligo di iscrizione alla prima classe della scuola primaria. Sono soggetti all'obbligo di iscrizione alla scuola secondaria di I grado gli alunni che terminano nel 2008-2009 la scuola primaria con esito positivo. All'atto dell'iscrizione genitori e studenti firmano il Patto educativo di corresponsabilità, finalizzato a definire diritti e doveri nel rapporto tra istituzione scolastica, studenti e famiglie.

Per la scuola secondaria di II grado, poiché i nuovi assetti dei licei, degli istituti tecnici e degli istituti professionali andranno in vigore dall'anno scolastico 2010-11, sono confermati per l'anno scolastico 2009-10 i percorsi dei licei, dell'istruzione artistica, dell'istruzione tecnica e dell'istruzione professionale previsti dagli attuali ordinamenti.

Gli studenti che nel presente anno scolastico concluderanno con esito positivo il primo ciclo di istruzione, in base alle norme sull'assolvimento dell'obbligo di istruzione, devono iscriversi alla prima classe di un istituto secondario di II grado o a frequentare un percorso di istruzione e formazione professionale. Anche in questo caso è richiesta la sottoscrizione del Patto educativo di corresponsabilità.

LA XXX MOSTRA DELLA CAMELIA

Il 14 e il 15 marzo, a Puccianiello di Caserta, l'evento si articolerà in varie sezioni: una dedicata ai fiori recisi (provenienti da parchi e giardini storici, pubblici e privati, della regione), un'altra alle nuove varietà, una fotografica e, infine, una di natura didattica. Inoltre, alla luce dei recenti sistemi di ricerca genetici e dendrocronologici, verranno realizzati gruppi di studio per riprendere il percorso storico e scientifico iniziato a Caserta, il 25 febbraio 2003, con il convegno *La camelia di Maria Carolina*.

Nello splendido Giardino Inglese della maestosa Reggia edificata dai Borbone, tuttora è visibile la prima, la più antica camelia messa a dimora nell'Europa continentale, primato sottolineato, già nel 1837, dall'Abate Lorenzo Berlese, nella sua opera *Monographie du genre Camellia*. Da ciò nasce la tradizione, ormai consolidata, di una manifestazione dedicata alla camelia proprio in questa città. Visita sabato 14 marzo (ore 11-13, 16-20) e domenica 15 marzo (ore 9-13, 16-20), presso il Centro Comunità "Caserta Città di Pace".



XLIII GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

"La nuova arena digitale, il cosiddetto cyberspace, permette di incontrarsi e di conoscere i valori e le tradizioni degli altri. Simili incontri, tuttavia, per essere fecondi, richiedono forme oneste e corrette di espressione insieme ad un ascolto attento e rispettoso. Sentitevi impegnati ad introdurre nella cultura di questo nuovo ambiente comunicativo e informativo i valori su cui poggia la vostra vita! A voi, giovani, che quasi spontaneamente vi trovate in sintonia con questi nuovi mezzi di comunicazione, spetta in particolare il compito della evangelizzazione di questo continente digitale. Ci si deve tuttavia preoccupare di far sì che il mondo digitale sia un mondo veramente accessibile a tutti. Sarebbe un grave danno per il futuro dell'umanità se i nuovi strumenti della comunicazione, che permettono di condividere sapere e informazioni in maniera più rapida e efficace, non fossero resi accessibili a coloro che sono già economicamente e socialmente emarginati o se contribuissero solo a incrementare il divario che separa i poveri dalle nuove reti che si stanno sviluppando al servizio dell'informazione e della socializzazione umana" ha detto Benedetto XVI in occasione della 43esima giornata mondiale delle comunicazioni sociali.

LA SOLIDARIETÀ NON VA IN RECESSIONE

(...) Complessivamente il 46% dei cittadini, in occasione delle festività natalizie, ha fatto almeno un'elargizione. L'importo medio è modesto (nel 67% dei casi è sotto i 50 euro), ma rivela una crescente attenzione per la trasparenza nella gestione degli enti e un grande ritorno del fattore di conoscenza diretta come leva nella scelta dei beneficiari. È la fotografia dell'Italia solidale che emerge da una ricerca sulle donazioni effettuata dalla società IPR Marketing per Il Sole 24 Ore del lunedì. (...) «Il nostro Paese evidenzia un profilo aperto e attento al tema della solidarietà. Non solo, ma nel futuro esistono le premesse per un ulteriore consolidamento del rapporto fra cittadini e organizzazioni benefiche». Diverse le indicazioni

statistiche che supportano questa analisi. Il popolo dei donatori rappresenta poco meno della metà della popolazione adulta e si distribuisce in maniera abbastanza omogenea tra maschi e femmine, con una marcata propensione tra le persone mature e un'incidenza più elevata al Sud in termini numerici, ma più significativa al Nord in termini di ammontare medio.

Tra quanti hanno effettuato una o più donazioni nel periodo delle festività il 22% ha dovuto ridurre gli importi, mentre il 12% è andato in controtendenza, aumentando il contributo, e ben il 57% ha tenuto il passo. Tra le cause di flessione, la minore disponibilità economica fa, ovviamente, la parte del leone, con una punta del 90% nel Mezzogiorno. Si mani-

festa, però, anche la tendenza a una più oculata scelta delle destinazioni, tenendo in considerazione, oltre ai valori reputazionali, anche trasparenza e correttezza gestionale degli enti. Da rilevare la rivincita del criterio di conoscenza diretta rispetto a modalità più generali di sensibilizzazione (campagne pubblicitarie o eventi di piazza).

La deducibilità fiscale non condiziona più di tanto la propensione alla generosità: per il 75% degli intervistati è addirittura ininfluenza. Un dato che, osservato dal punto di vista dei decisori pubblici, può essere letto anche come un invito a politiche di stimolo più incisive.

Elio Silva

Il Sole24Ore.com, 26 gennaio 2009

SLOVENIA: CENSITE 585 FOIBE E FOSSE COMUNI

Sette mesi fa, nel disinteresse pressoché generale, il governo della Slovenia che all'epoca tra l'altro era presidente di turno dell'Unione Europea ricevette un rapporto dettagliato su una parte di storia del Paese condotto da una commissione istituita dal ministero. In quel rapporto sono indicati e registrati 585 luoghi dove negli anni tra la seconda guerra mondiale e la fine degli anni '50 sono state sepolte oltre 100mila vittime dei totalitarismi fascista, nazista e comunista. Nome, luogo e motivo della cattura, luogo di eventuale prigionia, trasferimenti, data e causa di morte: una base fondamentale per ricostruire finalmente senza i pregiudizi della storiografia politica ciò che è successo in quegli anni al confine orientale italiano. Fosse comuni, foibe, campi di prigionia sono tutti registrati in quei faldoni, che però non sono ancora stati resi noti. L'obiettivo del governo sloveno (che dopo le recenti elezioni ha cambiato maggioranza) era quello di dare una risposta agli oltre 200mila famigliari di "vittime dei totalitarismi" che chiedono di conoscere il destino dei loro congiunti e di ottenere eventualmente un risarcimento.

Gli storici, invece, hanno un altro obiettivo: utilizzare questi e altri documenti che finalmente stanno venendo alla luce per scrivere una storia senza visioni di parte. Mettendo insieme le ricerche svolte a est e a ovest del confine, le ricerche viste da sinistra e viste da destra, e arrivare così a una memoria condivisa. Il presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, Eduard Ballaman, ha deciso così di garantire l'appoggio istituzionale al tentativo di un gruppo di storici italiani e sloveni che si stanno organizzando per raggiungere questo obiettivo: «Il fatto che nelle foibe siano finiti anche molti sloveni - spiega Ballaman - dimostra che non era solo una questione di slavi contro italiani, ma anche una questione tra comunisti e anticomunisti. Questo potrebbe eliminare alcuni contrasti ideologici tra storici, e togliere diffidenze tra questi Paesi che avevano entrambi motivi di dissidio».

La presidenza del Consiglio regionale ha quindi dato il suo patrocinio, e probabilmente anche un sostegno economico da ricavare tra le pieghe di una finanziaria. Sostegno economico che comunque gli storici in questione non chiedono né sollecitano: «Siamo a un passo dallo scrivere finalmente la Storia condivisa - dice il ricercatore pordenonese Marco Pirina - ed è molto più importante di qualche piccolo contributo». È più che sufficiente l'appoggio delle istituzioni, della regione Friuli Venezia Giulia e del Veneto che con l'assessore Isi Coppola sta attivandosi per fornire anch'essa il patrocinio; e delle autorità slovene e croate, che finalmente sembrano convinte della necessità di una memoria condivisa. L'ultimo segnale in ordine di tempo l'ha dato proprio alcuni giorni fa il presidente croato Stipe Mesic, che dopo le polemiche di un anno fa con Napolitano ha auspicato «un atto di riconciliazione ufficiale tra Italia, Croazia e Slovenia che onori le vittime innocenti di tutte le parti in causa, a patto però che non vengano messi sullo stesso piano il fascismo e coloro che contro il fascismo avevano combattuto».

Non è questo infatti l'obiettivo degli storici che in questi giorni stanno definendo il piano di lavoro. L'obiettivo è rendere pubbliche tutte le carte, dare un luogo e una data di morte alle vittime di un periodo storico che non è cominciato e finito negli anni dal 1940 al 1945. Con Pirina lavoreranno tra gli altri la ricercatrice del museo di Nova Gorica Natascia Nemeč, Mattia Vescovar, Paolo Strazzolini dell'Università di Udine, Annamaria D'Antonio, Ettore Beggiano e molti ricercatori di diverse estrazioni culturali e - perché no - politiche. Con il patrocinio delle istituzioni regionali e nazionali i documenti finora riservati dovranno essere aperti: è il caso di quelli riguardanti una foiba sconosciuta individuata vicino a Fiume sui quali l'allora presidente del consiglio italiano Giuliano Amato aveva posto il segreto di Stato per questioni di opportunità politica.

Negli archivi sloveni sono presenti faldoni di documenti con la registrazione dei presenti in tutti i campi di lavoro nel dopoguerra, atti di entrata, eventuali malattie e morte: oltre confine sono stati individuati 585 luoghi di sepoltura, che contengono circa 100mila persone in gran parte senza identità, detenute fino agli anni Cinquanta. Come il migliaio detenuto nel campo di Maribor, al confine con l'Ungheria: erano quasi tutti di origine istriana. Per ciascuno c'è nome e cognome, e destino. Forse è l'occasione per svelare a chi è sopravvissuto il destino di un congiunto inghiottito nel nulla.

Ario Gervasutti (Il Gazzettino, 23 gennaio 2009)

COME VA L'ITALIA? (I)

Luci ed ombre dell'Annuario statistico 2008 dell'Istat

Dai dati diffusi dall'Istat in occasione della presentazione dell'Annuario statistico 2008 emergono italiani sempre più insoddisfatti, vecchi, poveri. Ci avviciniamo a quota 60 milioni. Alla fine del 2007 i residenti in Italia sono 59.619.290, circa 488.000 in più rispetto all'anno precedente. Un incremento dovuto principalmente al saldo attivo del movimento migratorio (+ 494.871 unità) che neutralizza l'effetto negativo del saldo naturale (- 6.868 unità) per un aumento della mortalità nel Mezzogiorno.

Al 1 gennaio 2008 gli stranieri residenti erano 3.432.651 con un incremento di 493.729 unità rispetto al 2007. Un trend crescente confermato anche dalle iscrizioni in anagrafe degli stranieri che rappresentano il 5,8% della popolazione totale. I flussi della popolazione straniera, provengono per il 27,2% dall'Unione europea e per il 24,4% dall'Europa centro-orientale che non detiene più il primato dopo l'ingresso di Polonia e Romania nell'Unione.

Un italiano su cinque ha più di 65 anni e gli ultraottantenni rappresentano il 5,3% della popolazione. Al gennaio 2008 l'indice di vecchiaia (rapporto tra la popolazione con più di 65 anni e quella con meno di 15) ha registrato un ulteriore incremento, con un valore pari al 142,6%. L'Italia, con un indice pari al 139,9%, risulta essere tra i Paesi Ue quello maggiormente colpito dal fenomeno dell'invecchiamento della popolazione. Seguono Germania, Grecia e Bulgaria.

Dopo tanti anni di diminuzione, la fecondità delle donne italiane nel 2007 è salita a 1,37 figli per donna (da 1,35 nel 2006), livello più alto registrato negli ultimi anni anche se meno prolifici, tra i paesi UE, sono solamente la Germania, con 1,34 figli per donna, la Slovacchia, con 1,24, e la Polonia, con 1,27.

E' cresciuto il rischio aborto tra le giovanissime, fino al 67% negli ultimi 20 anni (dal 1982 al 2005). Tra il 1982 e il 2005, ad esempio, gli aborti spontanei sono aumentati del 30%, passando da 56.157 a 73.032. Il rapporto di abortività spontanea, l'indicatore utilizzato per studiare il fenomeno, è infatti aumentato del 43,6%, passando da 89,2 casi per mille nati vivi a 128,1.

L'incremento del rapporto di abortività risente soprattutto dell'età sempre più

avanzata in cui si decide di fare il primo figlio. Guardando nello specifico il rapporto di abortività della classe di età 40-44 anni, questo risulta essere il triplo della classe di età precedente (35-39 anni). Anche le donne tra 15 e 19 anni, hanno livelli di abortività spontanea superiori alle tre classi successive.

Fino allo scorso anno il numero dei matrimoni aveva registrato un calo. Ora è in aumento dai 245.992 matrimoni del 2006 ai 250.041 del 2007. Il tasso di nuzialità è rimasto costante al 4,2 per mille.

Il matrimonio religioso continua a essere la scelta più diffusa (65%), soprattutto nelle regioni del Sud.

I matrimoni celebrati con rito civile sono comunque in progressivo aumento.

Contemporaneamente, l'Istat ha registrato un aumento dei divorzi ma un calo delle separazioni. Nel 2006 sono stati concessi 49.534 divorzi (+5,3% rispetto al 2005) e 80.407 separazioni (-2,3%). I figli minori coinvolti sono stati affidati alla madre nel 58,3% dei casi di separazione e nel 67,1% dei divorzi.

Nel 2008, il cinema ha assorbito il 50,2% della popolazione con più di 6 anni, superando le visite a musei, le mostre e gli eventi sportivi, che hanno fruito di almeno uno spettacolo fuori di casa. La televisione resta comunque la prima offerta di intrattenimento per oltre il 94,3% della popolazione dai 3 anni in su, con un numero di abbonamenti Rai di circa 16 milioni 561 mila (+0,6%). In lieve calo, invece, l'ascolto della radio che interessa il 59,8% degli italiani rispetto al 62,8% del 2007. La lettura di quotidiani è passata dal 58,8% della popolazione con più di 6 anni che nel 2007 leggeva un quotidiano almeno una volta alla settimana, al 56,6%. Solamente il 44% della popolazione dedica parte del tempo libero alla lettura di libri, anche se nel 2006 sono stati pubblicati 61 mila 440 libri, per una tiratura complessiva di oltre 268 milioni di copie.



Il 44,9% della popolazione, in particolare i giovani tra i 15 e i 19 anni (oltre l'80%), usa il personal computer e il 40,2% si collega a Internet. Le utenze Internet sono circa 11,6 milioni, diffuse maggiormente nel nord-ovest (3,5 milioni) e nel Mezzogiorno (3,2 milioni).

Ecco le percentuali delle offerte di intrattenimento: cinema (50,2%), visite a musei e mostre (28,5%), spettacoli sportivi (26,8%), discoteche e balere (22,7%), visite a siti archeologici e monumenti (21,4%) teatro (20,7%), concerti di musica contemporanea (19,9%), concerti di musica classica (9,9%). Nel 2006 la spesa per teatro, musica, cinema e sport è stata pari a oltre 1 miliardo e 489 milioni (25,35 euro pro capite). Il 40% è andato al cinema (oltre 601 milioni 218 mila euro, pari al 40,3%), un terzo a teatro e musica (più di 535 milioni 783 mila euro, il 36%) e poco più di un quinto alle manifestazioni sportive (oltre 352 milioni 689 mila euro, il 23,7%).

35 milioni di autovetture in circolazione, e 81,6 milioni di linee di telefonia mobile. Il trasporto in Italia continua a indirizzarsi su strada ma solamente un quarto della popolazione usa i mezzi pubblici, mentre il 69,7% della popolazione usa l'auto per recarsi a lavoro.

“ALLA SCOPERTA DEL TUO PAESE”

Valorizzare il patrimonio artistico e culturale, portare gli studenti a riflettere su che cosa significhi essere italiani oggi, favorire gli scambi fra le diverse scuole e, perché no, dare una mano al settore del turismo.

Con questi obiettivi nasce il programma “Alla scoperta del tuo Paese” voluto dal ministero dell’Istruzione e dal ministero dei Beni culturali per favorire la conoscenza della storia nazionale e delle culture locali attraverso i viaggi di istruzione. “Nel momento in cui si approva il federalismo e si valorizzano le diversità territoriali, dobbiamo essere ancorati all’italianità, alle nostre radici e alla nostra identità”, coniugandola appunto “con la riscoperta delle peculiarità locali” ha commentato il titolare dell’Istruzione Mariastella Gelmini che questa mattina ha firmato il protocollo d’intesa insieme con il collega Sandro Bondi secondo cui “il sistema pubblico, in particolare quello educativo, può avere un ruolo fondamentale” nella riflessione sull’italianità “incoraggiando lo scambio di esperienze nelle diverse “Italie” per ricoprire l’identità comune”. L’ini-

concorso *Un viaggio alla scoperta dell’Italia*. Per partecipare le scuole dovranno gemellarsi fra loro e presentare un progetto per un viaggio di istruzione. Quelli migliori, a giudizio di un comitato scientifico congiunto Miur-



ziativa nasce nell’ambito delle celebrazioni per il 150esimo anniversario dell’unità d’Italia, che cade nel 2011, ed è promossa dall’associazione Mecenate 90, presieduta da Alain Elkann.

Si tratta di un progetto sperimentale che durerà due anni. Nel primo anno si stima di coinvolgere 500 istituti. Ma che cosa dovranno fare le scuole e, in particolare gli studenti? Il protocollo prevede incentivi per le gite scolastiche delle scuole secondarie di primo e secondo grado da svolgersi nel Belpaese. Sarà bandito il

Mibac, saranno realizzati in collaborazione con i due ministeri. Gli studenti, è questa l’intenzione, dovranno partecipare alla stesura del progetto in collaborazione con i colleghi gemellati: le due classi poi si incontreranno due volte all’anno, l’una “a casa” dell’altra:

“Vogliamo portare i ragazzi a riflettere sul significato dell’essere italiani, promuovere gli scambi e la mobilità sul territorio nazionale. Pensiamo per esempio a studenti romani che ospitano quelli palermitani o quelli triestini, facendo scoprire loro le bellezze della Capitale o viceversa” ha commentato Elkann. “Vogliamo far dialogare le scuole e gli studenti - ha aggiunto la Gelmini - e al contempo vogliamo incentivare una risorsa economica fondamentale per l’Italia come il turismo, anche attraverso quello scolastico. Nel momento in cui sono in continuo aumento le gite all’estero, non possiamo trascurare la conoscenza appro-

fondita del nostro Paese”.

Per favorire la partecipazione si stipuleranno convenzioni con gli Enti locali e si aiuteranno gli studenti che provengono da famiglie disagiate o che sono portatori di handicap. La Gelmini ha parlato di “apposite risorse” a disposizione della direzione dello studente del ministero senza però specificare l’ammontare. Previste inoltre convenzioni con le Ferrovie dello Stato e con strutture alberghiere. Sarà incentivato il viaggio in treno sia per ragioni di sicurezza sua per contribuire allo sviluppo del

trasporto meno inquinante, hanno spiegato gli organizzatori. Il concorso, inoltre, ruoterà intorno a un sito web che consentirà di condividere numerosi materiali sulla storia e la cultura del nostro Paese e renderà possibile la collaborazione continua di ragazzi che frequentano istituti distanti fra loro.

Gli studenti che parteciperanno al progetto saranno inoltre invitati a realizzare materiali audiovisivi del viaggio che saranno pubblicati su internet. L’obiettivo è quello di far nascere una vera e propria “comunità”. Infine alcuni dati sulle gite: secondo l’Osservatorio sul turismo scolastico del Touring club la domanda potenziale riguarda 130mila classi per un totale di 2,7 milioni di studenti. Due classi su tre vanno in gita con un’adesione media del 70 per cento degli studenti di ogni classe, per un totale di circa un milione e 300mila studenti. Il costo medio del viaggio è salito a 290 euro, contro i 267 del 2006-2007; è stabile a 195 euro se la meta è italiana (51,3 per cento delle partenze), è lievitato a 348 euro se si va all’estero (59,7 per cento).

MILANO 2012: “LA FAMIGLIA, IL LAVORO E LA FESTA”

Durante il messaggio rivolto ai pellegrini che partecipavano sul sagrato della Basilica di Nuestra Señora de Guadalupe, alla S. Messa di chiusura dell'*Incontro delle famiglie*, il Papa ha annunciato che, nella primavera del 2012, Milano sarà la sede dell'*Incontro Mondiale delle Famiglie*, sul tema: *La famiglia, il lavoro e la festa*. "La famiglia è un fondamento indispensabile per la società e per i popoli, un bene insostituibile per i figli, degni di venire alla luce come frutto dell'amore, della donazione totale e generosa dei genitori. (...) La famiglia ha un ruolo fondamentale nell'educazione dell'individuo. E' una vera scuola di umanità e di valori perenni. Nessuno si crea da se stesso".

Il Santo Padre ha sottolineato che "abbiamo ricevuto da altri la vita, che si sviluppa e matura con le verità e i valori che apprendiamo nel rapporto e in comunione con gli altri. In proposito la famiglia fondata sul matrimonio indissolubile fra un uomo e una donna esprime questa dimensione relazionale, filiale e comunitaria, ed è l'ambito dove l'uomo può nascere con

dignità, crescere e svilupparsi in modo integrale. Tuttavia, questo lavoro educativo viene messo in difficoltà da un ingannevole concetto di libertà, nel quale il capriccio e gli impulsi soggettivi dell'individuo si esaltano fino al punto di vedere ciascuno chiuso nella prigione del proprio io. La vera libertà dell'essere umano proviene dallo stato creato a immagine e somiglianza di Dio, per questo l'uomo deve esercitarlo con responsabilità, scegliendo sempre il bene autentico perché si converta in amore, in dono di se stessi. Più che le teorie, sono necessarie la vicinanza e l'amore, caratteristiche della comunità familiare. Nella famiglia si apprende a vivere davvero, ad apprezzare il valore della vita e della salute, la libertà e la pace, la giustizia e la verità, il lavoro, la concordia e il rispetto". Oggi più che mai ha ribadito il Pontefice è necessaria "la testimonianza e l'impegno pubblico di tutti i battezzati per riaffermare la dignità e il valore unico e

insostituibile della famiglia fondata sul matrimonio di un uomo e di una donna e aperto alla vita, come pure la dignità della vita umana in tutte le sue fasi. Occorre promuovere anche strumenti legislativi e amministrativi che sostengano la famiglia nei suoi diritti inalienabili, necessari per portare avanti la sua straordinaria missione".



Nell'esprimere la sua vicinanza e nell'assicurare la sua preghiera "per tutte le famiglie che danno testimonianza di fedeltà in circostanze particolarmente ardue", Benedetto XVI ha concluso il suo messaggio incoraggiando le famiglie numerose "che vivendo a volte in mezzo a opposizione ed incomprensioni, danno un esempio di generosità e fiducia in Dio, con l'auspicio che non le manchi il necessario sostegno". Il Papa ha ricordato inoltre le famiglie "che soffrono per la povertà, la malattia, l'emarginazione e l'emigrazione e in particolare le famiglie cristiane perseguitate a causa della fede".

CMI: PENSIERO SULLA FAMIGLIA

Oggi cosa spinge una famiglia a essere aperta alla vita, nonostante la situazione economica per le famiglie sia disastrosa? Cosa la spinge a non chiudersi alla vita? Per tentare di dare risposta a queste domande, si deve iniziare ad analizzare del perché in Europa esiste un calo demografico preoccupante, definito da molti "inverno demografico". I motivi primari sono sociali ed economici. Il fatto di vivere in città, con piccoli appartamenti, e il fattore economico sono importanti, ma c'è un'altra realtà che impedisce l'apertura alla vita. E' stata espressa molto bene da Padre Raniero Cantalamessa, predicatore della Casa Pontificia, nel Natale 2007: *"Le nascite dovrebbero aumentare a mano a mano che si va verso le fasce più alte della società, o a misura che si risale dal Sud al Nord del mondo, mentre sappiamo che è vero esattamente il contrario. Il motivo è più profondo: è la mancanza di speranza, con quello che essa porta con sé: fiducia nel futuro, slancio vitale, creatività, poesia e gioia di vivere. Se sposarsi è sempre un atto di fede, mettere al mondo un figlio è sempre un atto di speranza. Nulla si fa al mondo senza speranza. Abbiamo bisogno di speranza come dell'ossigeno per respirare."*

Questa riflessione rileva probabilmente il motivo fondamentale della mancanza di apertura alla vita.

Se le famiglie guardassero prevalentemente il lato economico, possiamo stare certi che sarà sempre più una rarità incontrare una coppia con figli. Ormai i parchi delle nostre città sono adibiti al passeggio di cani (spesso più numerosi dei bambini), di quel volare di vita e speranza di anni fa, non si ode ormai quasi nulla. La scelta di generare è e deve rimanere una scelta di vita di fede e di speranza o al limite affettiva. Anche le famiglie che per fede si aprono alla vita devono stare attente a non cadere nella trappola di trasformare il dono di Dio (figli) in un diritto all'aiuto al mantenimento della prole. I figli sono una ricchezza per tutti, la scelta privata della famiglia di procreare ricade in modo generalmente positivo nella società.

Non possiamo pretendere che una società che non ha ancora capito il valore della vita (vedi aborto, eutanasia, ecc.) possa aiutare economicamente le famiglie, prima dobbiamo far capire il valore della vita, poi, se riusciremo in questo intento la società aiuterà la famiglia in modo strutturale e non in modo assistenziale (come ora). Dobbiamo prima far cambiare una mentalità contraria alla vita con la nostra testimonianza e quella dei nostri figli, a questo siamo chiamati. Non abbiamo generato figli per rivendicare soldi a nessuno ma per donare la speranza che è in noi, facendo vedere e non raccontando che, nonostante la nostra società penalizzi le famiglie in particolare quelle numerose, riteniamo sia una gioia, uno slancio vitale per tutti accoglierla. E' necessario a questa società vedere alcune famiglie che, non perché benestanti ma in quanto ricche (per grazia) di quei valori che danno senso alla vita, non si chiudono nell'egoismo ma grazie a un dono di Dio danno speranza a quelle che per tanti motivi l'hanno persa rincorrendo forse cose che non saziano. Siamo chiamati ad essere un baluardo di verità e una profezia in questa società.

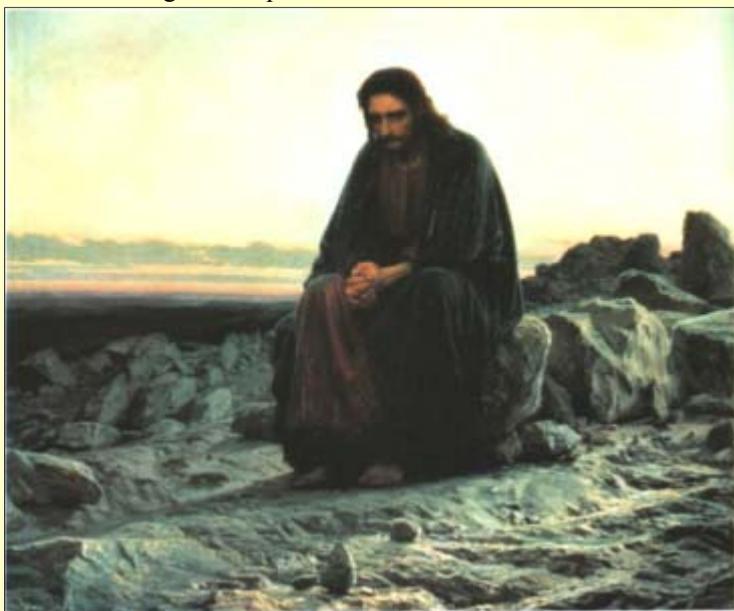
Possiamo comprendere che la famiglia nella società di oggi sia allo stremo, che si senta quasi obbligata, pur di sostenersi, a rivendicare "diritti" e aiuti economici ma dovrà anche stare attenta di non "barattare" la sua chiamata rinunciando o annacquando l'essere testimone dell'amore di Dio. Starà alle famiglie decidere se dedicarsi di più alla rivendicazione dei propri "diritti" o di essere questo baluardo per un futuro di vita carico di quei valori che sono di speranza, fede, carità, giustizia e condivisione.

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI PER LA QUARESIMA

"Gesù, dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame" (Mt 4, 2)

Cari fratelli e sorelle!

All'inizio della Quaresima, che costituisce un cammino di più intenso allenamento spirituale, la Liturgia ci ripropone tre pratiche penitenziali molto care alla tradizione biblica e cristiana - la preghiera, l'elemosina, il digiuno - per disporci a celebrare meglio la Pasqua e a fare così esperienza della potenza di Dio che, come ascolteremo nella Veglia pasquale, "sconfigge il male, lava le colpe, restituisce l'innocenza ai peccatori, la gioia agli afflitti. Dissipa l'odio, piega la durezza dei potenti, promuove la concordia e la pace" (Preconio pasquale). Nel consueto mio Messaggio quaresimale, vorrei soffermarmi quest'anno a riflettere in particolare sul valore e sul senso del digiuno. La Quaresima infatti richiama alla mente i quaranta giorni di digiuno vissuti dal Signore nel deserto prima di intraprendere la sua missione pubblica. Leggiamo nel Vangelo: "Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame" (Mt 4,1-2). Come Mosè prima di ricevere le



Tavole della Legge (cfr Es 34,28), come Elia prima di incontrare il Signore sul monte Oreb (cfr 1 Re 19,8), così Gesù pregando e digiunando si preparò alla sua missione, il cui inizio fu un duro scontro con il tentatore.

Possiamo domandarci quale valore e quale senso abbia per noi cristiani il privarci di un qualcosa che sarebbe in se stesso buono e utile per il nostro sostentamento. Le Sacre Scritture e tutta la tradizione cristiana insegnano che il digiuno è di grande aiuto per evitare il peccato e tutto ciò che ad esso induce. Per questo nella storia della salvezza ricorre più volte l'invito a digiunare. Già nelle prime pagine della Sacra Scrittura il Signore comanda all'uomo di astenersi dal consumare il frutto proibito: "Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non

devi mangiare perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire" (Gn 2,16-17). Commentando l'ingiunzione divina, san Basilio osserva che "il digiuno è stato ordinato in Paradiso", e "il primo comando in tal senso è stato dato ad Adamo". Egli pertanto conclude: "Il 'non devi mangiare' è, dunque, la legge del digiuno e dell'astinenza" (cfr Sermo de jejuniis: PG 31, 163, 98). Poiché tutti siamo appesantiti dal peccato e dalle sue conseguenze, il digiuno ci viene offerto come un mezzo per riannodare l'amicizia con il Signore. Così fece Esdra prima del viaggio di ritorno dall'esilio alla Terra Promessa, invitando il popolo riunito a digiunare "per umiliarci - disse - davanti

al nostro Dio" (8,21). L'Onnipotente ascoltò la loro preghiera e assicurò il suo favore e la sua protezione. Altrettanto fecero gli abitanti di Ninive che, sensibili all'appello di Giona al pentimento, proclamarono, quale testimonianza della loro sincerità, un digiuno dicendo: "Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!" (3,9). Anche allora Dio vide le loro opere e li risparmiò.

Nel Nuovo Testamento, Gesù pone in luce la ragione profonda del digiuno, stigmatizzando l'atteggiamento dei farisei, i quali osservavano con scrupolo le prescrizioni imposte dalla legge, ma il loro cuore era lontano da Dio. Il vero digiuno, ripete anche altrove il divino Maestro, è piuttosto compiere la volontà del Padre celeste, il quale "vede nel segreto, e ti ricompenserà" (Mt 6,18). Egli stesso ne

dà l'esempio rispondendo a satana, al termine dei 40 giorni passati nel deserto, che "non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt 4,4). Il vero digiuno è dunque finalizzato a mangiare il "vero cibo", che è fare la volontà del Padre (cfr Gv 4,34). Se pertanto Adamo disobbedì al comando del Signore "di non mangiare del frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male", con il digiuno il credente intende sottomettersi umilmente a Dio, confidando nella sua bontà e misericordia.

Troviamo la pratica del digiuno molto presente nella prima comunità cristiana (cfr At 13,3; 14,22; 27,21; 2 Cor 6,5). Anche i Padri della Chiesa parlano della

forza del digiuno, capace di tenere a freno il peccato, reprimere le bramosie del "vecchio Adamo", ed aprire nel cuore del credente la strada a Dio. Il digiuno è inoltre una pratica ricorrente e raccomandata dai santi di ogni epoca. Scrive san Pietro Crisologo: "Il digiuno è l'anima della preghiera e la misericordia la vita del digiuno, perciò chi prega digiuni. Chi digiuna abbia misericordia. Chi nel domandare desidera di essere esaudito, esaudisca chi gli rivolge domanda. Chi vuol trovare aperto verso di sé il cuore di Dio non chiuda il suo a chi lo suppli-

ca" (Sermo 43: PL 52, 320. 332).

Ai nostri giorni, la pratica del digiuno pare aver perso un po' della sua valenza spirituale e aver acquistato piuttosto, in una cultura segnata dalla ricerca del benessere materiale, il valore di una misura terapeutica per la cura del proprio corpo. Digiunare giova certamente al benessere fisico, ma per i credenti è in primo luogo una "terapia" per curare tutto ciò che impedisce loro di conformare se stessi alla volontà di Dio. Nella Costituzione apostolica *Pœnitentini* del 1966, il Servo di Dio Paolo VI ravvisava la necessità di collocare il digiuno nel contesto della chiamata di ogni cristiano a "non più vivere per se stesso, ma per colui che lo amò e diede se stesso per lui, e ... anche a vivere per i fratelli" (cfr Cap. I). La Quaresima potrebbe essere un'occasione op-

(Continua a pagina 14)

portuna per riprendere le norme contenute nella citata Costituzione apostolica, valorizzando il significato autentico e perenne di quest'antica pratica penitenziale, che può aiutarci a mortificare il nostro egoismo e ad aprire il cuore all'amore di Dio e del prossimo, primo e sommo comandamento della nuova Legge e compendio di tutto il Vangelo (cfr Mt 22,34-40).

La fedele pratica del digiuno contribuisce inoltre a conferire unità alla persona, corpo ed anima, aiutandola ad evitare il peccato e a crescere nell'intimità con il Signore. Sant'Agostino, che ben conosceva le proprie inclinazioni negative e le definiva "nodo tortuoso e aggrovigliato" (Confessioni, II, 10,18), nel suo trattato L'utilità del digiuno, scriveva: "Mi dò certo un supplizio, ma perché Egli mi perdoni; da me stesso mi castigo perché Egli mi aiuti, per piacere ai suoi occhi, per arrivare al diletto della sua dolcezza" (Sermo 400, 3, 3: PL 40, 708). Privarsi del cibo materiale che nutre il corpo facilita un'interiore disposizione ad ascoltare Cristo e a nutrirsi della sua parola di salvezza. Con il digiuno e la preghiera permettiamo a Lui di venire a saziare la fame più profonda che sperimentiamo nel nostro intimo: la fame e sete di Dio.

Al tempo stesso, il digiuno ci aiuta a prendere coscienza della situazione in cui vivono tanti nostri fratelli. Nella sua *Prima Lettera* san Giovanni ammonisce: "Se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l'amore di Dio?" (3,17). Digiunare volontariamente ci aiuta a coltivare lo stile del Buon Samaritano, che si china e va in

soccorso del fratello sofferente (cfr Enc. *Deus caritas est*, 15). Scegliendo liberamente di privarci di qualcosa per aiutare gli altri, mostriamo concretamente che il prossimo in difficoltà non ci è estraneo. Proprio per mantenere vivo questo atteggiamento di accoglienza e di attenzione verso i fratelli, incoraggio le parrocchie ed ogni altra comunità ad intensificare in Quaresima la pratica del digiuno personale e comunitario, coltivando altresì l'ascolto della Parola di Dio, la preghiera e l'elemosina. Questo è stato, sin dall'inizio, lo stile della comunità cristiana, nella quale venivano fatte speciali collette (cfr 2 Cor 8-9; Rm 15, 25-27), e i fedeli erano invitati a dare ai poveri quanto, grazie al digiuno, era stato messo da parte (cfr *Didascalica Ap.*, V, 20,18). Anche oggi tale pratica va riscoperta ed incoraggiata, soprattutto durante il tempo liturgico quaresimale.

Da quanto ho detto emerge con grande chiarezza che il digiuno rappresenta una pratica ascetica importante, un'arma spirituale per lottare contro ogni eventuale attaccamento disordinato a noi stessi. Privarsi volontariamente del piacere del cibo e di altri beni materiali, aiuta il discepolo di Cristo a controllare gli appetiti della natura indebolita dalla colpa d'origine, i cui effetti negativi investono l'intera personalità umana. Opportunamente esorta un antico inno liturgico quaresimale: "Utatur ergo parcius, / verbis, cibis et

potibus, / somno, iocis et arctius / perstemus in custodia - Usiamo in modo più sobrio parole, cibi, bevande, sonno e giochi, e rimaniamo con maggior attenzione vigili".

Cari fratelli e sorelle, a ben vedere il digiuno ha come sua ultima finalità di aiutare ciascuno di noi, come scriveva il Servo di Dio Papa Giovanni Paolo II, a fare di sé dono totale a Dio (cfr Enc. *Veritatis splendor*, 21). La Quaresima sia pertanto valorizzata in ogni famiglia e in ogni comunità cristiana per allontanare tutto ciò che distrae lo spirito e per intensificare ciò che nutre l'anima aprendola all'amore di Dio e del prossimo. Penso in particolare ad un maggior impegno nella preghiera, nella lectio divina, nel ricorso al Sacramento della Riconciliazione e nell'attiva partecipazione all'Eucaristia, soprattutto alla Santa Messa domenicale. Con questa interiore disposizione entriamo nel clima penitenziale della Quaresima. Ci accompagni la Beata Vergine Maria, Causa nostrae laetitiae, e ci sostenga nello sforzo di liberare il nostro cuore dalla schiavitù del peccato per renderlo sempre più "tabernacolo vivente di Dio". Con questo augurio, mentre assicuro la mia preghiera perché ogni credente e ogni comunità ecclesiale percorra un proficuo itinerario quaresimale, imparto di cuore a tutti la Benedizione Apostolica.

BENEDICTUS PP. XVI

COLLEGIO CARDINALIZIO

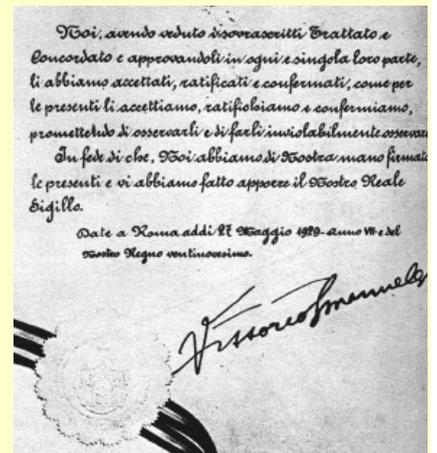
Con la morte dei Cardinali González Zumárraga, Avery Dulles e Pio Laghi, il Collegio cardinalizio è formato da 190 porporati, di cui 116 elettori. I Cardinali italiani sono 40, tra i quali 20 elettori.

80° ANNIVERSARIO DEI PATTI LATERANENSIS

L'80° anniversario della firma dei Patti Lateranensi (11 febbraio 1929) e della fondazione dello Stato della Città del Vaticano, è stato celebrato con tre iniziative.

La prima è una mostra, nel Braccio di Carlo Magno (situato alla fine del Colonnato sinistro di Piazza San Pietro), fino al 10 maggio, dal titolo *1929-2009 - Ottanta anni dello Stato della Città del Vaticano*, articolata in cinque sezioni: il Vaticano prima del 1929; Pio XI, Achille Ratti, l'artefice della Conciliazione ed il grande costruttore delle strutture giuridiche ed architettoniche del nuovo Stato; i Patti Lateranensi, cioè al Trattato ed al Concordato, firmati l'11 febbraio 1929, nel Palazzo del Laterano; la costruzione dello Stato, cioè i progetti e le realizzazioni dei nuovi edifici; i sei Pontefici succeduti a Pio XI. Inoltre, dal 12 al 14 febbraio, si è svolto un Convegno di studi da titolo "Un piccolo territorio per una grande missione" in due significativi luoghi: nell'Aula della Conciliazione al Palazzo del Laterano, dove l'11 febbraio 1929 vennero firmati i Patti Lateranensi e nell'Aula Nuova del Sinodo dei Vescovi in Vaticano. I lavori saranno introdotti dal Cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato e si concluderanno con una tavola rotonda.

Infine, il 12 febbraio, nell'Aula Paolo VI, alla presenza del Santo Padre. La "Our Lady's Choral Society" della Cattedrale di Dublino e la "RTE Concert Orchestra" di Dublino hanno eseguito l'oratorio di Haendel "Il Messia".



PREFAZIONE AL LIBRO "MEMORIE" DI JACQUES DELORS

*Prefazione del Capo dello Stato,
Giorgio Napolitano,
al libro di Jacques Delors (Rubbettino)*

“Queste memorie offrono non solo il ritratto di un protagonista ma il profilo di una grande impresa storica. Parlo del rapporto tra Jacques Delors e la costruzione europea: un rapporto essenziale e inscindibile. Delors è stato per un decennio (come Walter Hallstein) presidente della Commissione di Bruxelles, e quella esperienza ha rappresentato l'occasione per il più ricco e pieno sviluppo della sua personalità; senza il suo apporto non si può oggi nemmeno pensare quel che tra il 1985 e il 1995 è stata la crescita della costruzione europea, fino a conseguire successi e traguardi decisivi. Ma il contributo di pensiero, di riflessione, di stimolo di Delors rappresenta ancora un fattore fondamentale di comprensione del cammino percorso dall'Europa fin dagli anni '50 dello scorso secolo, e di prezioso orientamento per le scelte da compiere nel presente e nel prossimo futuro, di fronte a nuove sfide e complessità.

Il lettore potrà, attraverso le pagine di queste Memorie, ripercorrere l'itinerario dell'uomo Jacques Delors anche prima dell'impegno europeo e insieme la storia della Comunità fino alla nascita dell'Unione; potrà, di questa storia, cogliere le chiavi principali e gli insegnamenti da cui ancor oggi non è possibile discostarsi.

Si può dire che la formazione di Jacques Delors, la sua ispirazione religiosa e la sua vocazione sociale, il suo impegno nel sindacato e il suo ingresso, attraverso il Commissariato al Piano, nel mondo della gestione pubblica, abbiano trovato il loro coronamento nell'adesione e quindi nella totale dedizione alla causa dell'Europa unita. Il rapporto stabilito con il Partito socialista gli permise tra l'altro di contribuire non poco all'impegno europeista di quella forza fondamentale della politica francese e più in generale del movimento socialista in tutta l'Europa.

Nell'assolvere le funzioni di Presidente della Commissione di Bruxelles, Jacques Delors portò - come le Memorie fanno ben intendere - tutto il bagaglio ideale, morale e professionale affinato nelle fasi precedenti della sua vita e della sua missione pubblica, svoltasi, quest'ultima, anche al fianco di François Mitterrand nel periodo iniziale del suo lungo mandato

presidenziale.

La cifra peculiare del suo modo di intendere la costruzione europea è davvero riassunta con chiarezza ed efficacia nella formula da lui molto amata: "la competizione che stimola, la cooperazione che rafforza, la solidarietà che unisce". Le tappe segnate nel perseguire questa visione, dalla realizzazione del mercato unico all'espansione delle politiche strutturali, e da ultimo alla creazione della moneta comune e alla istituzione della Banca Centrale europea, sono in questo libro documentate riccamente e puntualmente, e così le difficoltà che fu necessario affrontare e superare per raggiungere ciascuno di quegli

obiettivi. Centrale, nel pensiero e nell'azione di Delors, resta la scelta costante e coerente del metodo comunitario: ed è innegabile l'attualità di questa lezione, anche nella ricerca tuttora in corso di un nuovo equilibrio in seno al "triangolo istituzionale" e di una nuova efficacia decisionale e operativa dell'Unione.

L'altra lezione, anch'essa di innegabile attualità, che emerge dalle Memorie di Delors sta nel rispetto di un corretto rapporto tra le "due legittimità", quella degli Stati nazionali e quella dei cittadini dell'Unione. Non si può, scrive Delors, "sollevare l'una contro l'altra", né indebolire fatalmente l'una o l'altra. Non a caso egli pone l'accento sull'importanza decisiva di una condivisione della sovranità nei campi in cui è via via "giudicata necessaria dai governi", ma lasciando ad essi dei sufficienti margini di manovra - a sostegno della coesione nazionale e sociale - in molteplici altri campi, nei quali possano comunque operare forme di concertazione e di coordinamento al livello europeo. Egualmente cara a Delors è dunque la sussidiarietà, a smentita di ogni pretesa di invadenza e concentrazione di poteri da parte della Commissione. Non è stato d'altronde Delors l'inventore della significativa sintesi - per la costruzione europea - di "Federazione degli Stati nazione"? Si tratta di indicazioni, tutte, non da consegnare alla storia, ma, al contrario, straordinariamente illuminanti per i dilemmi e le prove con cui l'Unione europea è alle prese oggi. E dinanzi ai problemi che sono insorti di recente - per la ratifica dei



Trattati di Roma prima e di Lisbona poi, ma anche per lo svolgimento di un'azione di politica estera e di sicurezza comune - mostra la sua persistente validità la riflessione di Delors sulla possibile distinzione tra gli obiettivi perseguibili nella cerchia più larga della "Grande Europa", e le ambizioni in cui può riconoscersi una parte dei 27 (e domani dei 30 e più) Stati membri.

Forme di differenziazione nel processo di integrazione - come quelle già sperimentate attraverso cooperazioni rafforzate ante litteram, ad esempio per l'introduzione dell'Euro - e decise estensioni del voto a maggioranza, sia pur qualificata, si imporranno inevitabilmente se non si vuole, scrive Delors, "rinunciare all'ambizione di un'Europa politica". Lasciare sempre aperta a tutti la porta di esperienze più avanzate d'integrazione, è giusto e deve farsi; ma sentirsi vincolati a procedere sempre insieme, in tutti i campi, a 27, e domani a 30 e oltre, Stati membri, significa condannarsi alla diluizione dell'integrazione europea e in definitiva all'impotenza dell'Europa unita, in uno scenario mondiale che ne sollecita imperiosamente un ruolo accresciuto e incisivo.

Il mio omaggio a queste Memorie, e, attraverso esse, alla figura e all'opera di Jacques Delors, al contributo che ha dato e continua a dare alla costruzione europea, è anche il segno di un'ormai antica amicizia e reciproca comprensione ideale e umana tra due coetanei che, partiti da strade molto diverse, si sono incontrati, sempre di più, in un comune sentire, per la democrazia e per l'Europa”.

I MONUMENTI CRISTIANI NELLA CIPRO OCCUPATA DAI TURCHI

Iniziano le testimonianze sullo stato di distruzione dei monumenti cristiani, a Cipro, a più di trent'anni di distanza dall'invasione turca, nel 1974.

L'occupazione turca ha causato morti, distruzioni e uno spostamento forzato di popolazioni, costrette a far spazio ai coloni provenienti dall'Anatolia.

Circa 200 mila greco-ciprioti di fede cristiana ortodossa che abitavano nel nord dell'isola sono fuggiti al sud. E viceversa, i turco-ciprioti del sud, musulmani, si sono spostati al nord.

Le chiese crollano giorno dopo giorno, mentre decine di esse vengono utilizzate per le necessità delle milizie dell'occupazione turca, che li trasformano in campi militari o depositi di armi. Le chiese che non sono state trasformate in moschee islamiche, demolite o prese d'assalto con atti vandalici, vengono utilizzate come circoli sportivi, uffici, teatri, alberghi, pollai, fienili, stalle.

Quasi tutti i cimiteri sono stati spianati.

A ciò si aggiunge, poi, il traffico illegale di opere d'arte, che ha portato alla dilapidazione di questo patrimonio culturale. Decine di collezioni private sono state saccheggiate, mentre numerosi siti archeologici sono stati distrutti a causa degli scavi illegali.

Dalle chiese cristiane sono state rubate intorno alle 16.000 icone portatili, utensili sacri, vangeli, vestiario ecclesiastico, e persino le pesanti iconostasi di legno scolpite. Le opere di una civiltà, che vanta una storia di oltre 5.000 anni, sono stati saccheggiate e vendute nei mercati esteri. Decine di campanili sono stati demoliti per non essere più riconoscibili. Sono comparsi, nei mercati internazionali, specialmente dell'Europa occidentale e USA,



La chiesa di Panagia Kanakaria

antichità ed icone bizantine provenienti da queste chiese (come per esempio la collezione Hadjiprodomou).

In seguito sono stati individuati tesori bizantini saccheggiati a Cipro fino all'estremo Oriente: le Porte Regie dalla Chiesa di San Anastasio nel paese di Peristerona Ammochostos, a Osaka (Giappone).

In particolare, è stato il ritrovamento negli USA pezzi del mosaico absidale di valore inestimabile, datato agli inizi del VI secolo, che venne strappato dalla Chiesa di Panagia Kanakaria, in Lythran-kome, a scuotere la comunità scientifica mondiale. Da quel momento sia le chiese che le autorità di Cipro, così come i privati e le fondazioni si sono attivati per il rimpatrio di molti oggetti che appaiono

tuttora in mercati illegali all'estero e in case d'asta internazionali.

Dopo la parziale rimozione degli ostacoli per il passaggio nella parte occupata di Cipro, nel 2003, l'interesse del Vescovo di Kykkos per il destino dell'eredità culturale della chiesa di Cipro nella parte occupata, si è dimostrato fondamentale.

Attualmente, il regime di occupazione ha deciso illegalmente di mettere tutte le chiese cristiane, con rare eccezioni, sotto la giurisdizione di una Federazione musulmana. Continua inoltre ad essere vietata, nelle chiese, la celebrazione della messa, mentre la libertà religiosa è ostacolata, e vige il divieto di riparazione e restauro delle chiese.

AI PIEMONTESI NEL MONDO



Il monumento "Ai Piemontesi nel mondo" è sito in Piazza Piemonte di San Pietro val Lemina (a 3 km da Pinerolo). E' l'unico in Italia che ha cercato di ricordare con un atto bello e sincero le migliaia di cittadini che sono stati costretti a lasciare la terra per cercare altrove sicurezza o un più dignitoso diritto alla vita. Tre figure asciutte, due uomini e una madre che regge in braccio il piccolo, ad altezza normale, sono di mt. 1,70. Il peso del bronzo è complessivamente di 25 quintali.

Visi scavati, senza sorriso, ma pieni della dignità, che solo il lavoro può dare. I due uomini sono impegnati nella fatica quotidiana. Uno scava la terra con un badile, l'altro la pietra con il martello e un picchetto. La donna sta fra loro, in piedi. Le tre figure sono appoggiate ad una base i cui contorni ricordano la geografia del mondo. Il tutto poggia su di un blocco di cemento la cui forma simboleggia la prua di una nave.

Il monumento ricorda come, se qualche volta è ricchezza, l'emigrazione sia sempre duro lavoro, sofferenza, privazione. Inaugurato il 13 luglio 1974 dal Presidente della Regione Piemonte è gemellato con il Monumento Nazionale all'Immigrato Piemontese di San Francisco (Argentina).

CARLO FELICE - VII

Carlo Bindolini

Carlo Alberto, com'è noto, obbedì agli ordini di Carlo Felice. Non possediamo le lettere che egli scrisse in quei drammatici giorni allo zio, ma abbiamo tuttavia le risposte di Carlo Felice:

“Mon neveu, puisque vous voulez un ordre de ma main, je vous donne celui de vous rendre incessamment à Novare avec la Princesse et votre fils, où je vous ferai connaître mes intentions par la voie du comte La Tour: je ferai passer la Princesse et son enfant à Gênes, ne jugeant pas devoir le faire par la voie d’Alexandrie dans ce moment-ci”.

Questa fu la risposta del 21 marzo.

Ne seguì un'altra il 27 marzo:

“Mon neveu, j’approuve que vous soyez venu à Novare avec ce que vous avez pu ramasser de troupes fidèles; et si vous êtes réellement disposé à suivre mes ordres, je vous commande de vous rendre incessamment en Toscane, où vous vous ferez rejoindre par votre famille”.

Carlo Felice volle stroncare il moto rivoluzionario del 1821 ed emanò il 16 aprile un proclama con la minaccia dell'intervento austriaco, l'ordine al De La Tour di raccogliere a Novara le truppe fedeli e la relegazione di Carlo Alberto a Firenze.

Fu con ripugnanza che Carlo Felice si decise a fare venire gli Austriaci in Piemonte, ma egli era convinto che quello fosse il male minore.

Il 19 aprile Vittorio Emanuele confermò definitivamente l'abdicazione del 13 marzo e così Carlo Felice assunse d'allora il titolo regio pur continuando a consigliarsi con il fratello in tutte le cose di qualche importanza che riguardassero sia la famiglia sia lo Stato, e non avendo fretta di recarsi a Torino diede l'ufficio di Luogotenente generale del regno al Conte Ignazio Thaon di Revel e nominò una Regia Delegazione, incaricata di punire i maggiori colpevoli, e due Commissioni, una militare e l'altra di scrutinio, con il compito di allontanare dall'esercito e dagli uffici civili i convinti od i sospetti di liberalismo. La delegazione pronunciò 71 condanne a morte, 5 all'ergastolo, 20 a pene derivanti dai 5 ai 20 anni di reclusione, ma dei condannati al carcere 19 erano contumaci e degli altri ben 68 per cui in pratica vennero eseguite due condanne a morte, quella del Capitano Garelli e del tenente Laneri.

Carlo Felice volle che venissero restituiti



Il monumento eretto a Re Carlo Felice a Cagliari, nel 1870

alla famiglia del Laneri i beni confiscati e inviò segretamente dei soccorsi in denaro a molti degli esuli ed offrì a molti il proprio aiuto economico se avessero acconsentito a recarsi in America.

Il 30 settembre, da Piacenza, pubblicò un editto contro le società segrete ed un altro con il quale concedeva un'amnistia, limitata però a coloro che non si erano direttamente compromessi nel moto di marzo.

Il 17 ottobre Carlo Felice rientrò a Torino, dopo una breve sosta a Moncalieri.

Ecco quanto scrisse al fratello sul suo rientro: *“Le peuple m’a donné toutes les marques d’une affection que je crois sincère, mais il la sent toujours dans pareilles occasions, mais aussi il n’y a rien de plus aisé qu’il l’oublie... Nous sommes descendus à Saint-Jean où il y avait toute la noblesse des deux sexes et un monde infini. Il y a eu Te Deum et la Bénédiction; puis nous nous sommes arrêtés un moment prendre le pardon au Saint-Suaire, et venus au palais dans le grand appartement d’en bas, car pour celui d’en haut je n’y mettrai pas les pieds jusqu’à ce que par votre présence vous lui ayez oté l’interdit du crime horrible qui s’y est commis. Il y a eu le baisement des dame set des hommes très nombreux:*

généralment j’ai trouvé le maintien que j’y souhaitois. Malgré moi, on a fait une illumination le soir, mais le ciel, qui trouvoit, comme moi, que le cas exigeait plutôt des larmes que de la joie, en a versé lui en abondance et l’a éteinte toute”.

Risoluto a difendere in tutti i modi lo spirito e le forme della monarchia assoluta, Carlo Felice si liberò di quelli, tra gli antichi ministri, che si erano mostrati deboli, per un motivo o per l'altro, di fronte alla rivoluzione: Alessandro Saluzzo fu mandato a San Pietroburgo, P. Balbo ed il Conte Lodi furono giubilati, il Marchese di S. Marzano, divenne Gran Ciambellano. Inoltre volle che l'esercito, il clero, i nobili, i procuratori delle città e dei comuni gli prestassero solenne giuramento di essere pronti a sacrificare le sostanze e la vita a sostegno della sua corona e della sua piena autorità sovrana.

Carlo Felice partì il 28 ottobre 1822 per Verona per partecipare al Congresso che si doveva tenere in quella città tra le potenze della Restaurazione e vi arrivò insieme con l'Imperatore Francesco, che aveva voluto andargli incontro, la sera del 31 ottobre.

NOZZE REALI IN GEORGIA

Alberto Casirati

La Monarchia è un'istituzione antica e sempre attuale, inserita a pieno titolo nella migliore Tradizione umana. Un'istituzione che, da sempre, è in grado di fungere da punto di riferimento per le popolazioni di ogni nazione, riuscendo spesso ad unire dove altre forme istituzionali creano divisioni e conflitti. Risponde anche al fondamentale e naturale desiderio umano di avere un punto di riferimento sociale in grado di garantire, per quanto possibile, stabilità e sicurezza. Madre della prima democrazia moderna, la Monarchia mette la popolazione al riparo dagli eccessi della classe politica.

Anche per queste ragioni, il crescente interesse verso questa forma istituzionale che si sta evidenziando in Georgia, in misura sempre maggiore, ha avuto una delle sue più chiare manifestazioni in occasione delle nozze reali dell'8 febbraio 2009, con le quali si sono uniti in matrimonio S.A.R. il Principe Davit Bagrationi Mukhran, Capo della Casa Reale georgiana, e S.A.R. la Principessa Anna Bagrationi Gruzinsky. Una cerimonia sontuosa con migliaia d'invitati, celebrata nella Cattedrale della Trinità a Tbilisi, "assediate" all'esterno da una folla di persone desiderose di vedere i Principi e



della Georgia".

La data prescelta per il matrimonio reale è quella nella quale ogni anno si celebra la figura di Re Davit "il costruttore", che regnò dal 1089 al 1125 e che è comunemente considerato il più grande Sovrano georgiano.

La Dinastia Bagrationi ha regnato su gran parte dell'attuale territorio georgiano a partire dal IX secolo e fino all'assorbimento di questa nazione da parte della Russia, avvenuto nel XIX secolo.

Secondo alcune fonti, si tratta della più antica casa reale europea e le sue origini risalirebbero al Re Davide, de-



S.A.R. il Principe Davit Bagrationi Mukhran con il Patriarca Illia II

re, all'esterno del tempio sventolavano le bandiere nazionali georgiane, immagine della sensazione, largamente condivisa dalla popolazione, che questa unione costituisca un autentico evento storico per la nazione georgiana e che, come ha ben affermato il padre della Sposa, S.A.R. il Principe Nugzar Bagrationi Gruzinsky, "questo giorno farà del bene al futuro

signato da Dio al trono ebraico e vincitore del gigante Golia.

Dopo l'avvento del comunismo in Russia, la Famiglia Reale si spostò in Europa.

Il Principe Davit Bagrationi Mukhran, nato nel Regno di Spagna, ha stabilito la sua residenza in Georgia nel 2003.

Sostenuta apertamente dal Patriarca della Chiesa Ortodossa Georgiana, S.S. Illia II, l'alternativa istituzionale monarchica riscuote le simpatie di una gran parte della popolazione.

In un recente sondaggio telefonico, almeno il 40% degli intervistati si è detto apertamente favorevole alla monarchia costituzionale.



The Royal Household of H.M. Davit Bagrationi Mukhran

As Requested by His Majesty the King of the Royal Household of Georgia (may God grant him long life) I have the honor to invite you to the Church Wedding of His Royal Highness the Prince Davit Bagrationi Mukhran and Her Royal Highness the Princess Anna Bagrationi Gruzinsky next Sunday February 8th, 2009 in the Cathedral of Sameba, Tbilisi at 16.00 hours.

His Holiness, the Patriarch Catholicos Illia II

And on His behalf,

The Count of Guillamón and El Enebral

*Gentlemen White tie
Ladies Long dress*

L'OPERA DI GUARINO GUARINI A TORINO

Beatrice Paccani

La nuova sensibilità per la luce di Guarini cambia completamente il modo di concepire la cupola. Essa, nella sua accezione classica, impostata su tamburo e pennacchi, non esiste più, si frantuma e si dissolve in un sistema di volte, archi, membrane traforate e aperte, permeabili al passaggio della luce e dell'aria.

Proprio da queste cupole verrà la fama dell'architetto, inusuali, traforate da molte aperture che lasciano entrare abbondanti fiotti di luce. La loro pianta mirabolante riesce a nascondere le strutture portanti, tanto da sembrare che stiano su per miracolo, proprio come le cattedrali gotiche ammirate da Guarini.

Una curiosità: Guarini si sofferma molto sul problema della spesa per l'esecuzione dell'opera, scrivendo ad esempio: *“dovendosi fare il tutto colle minore spesa possibile, non debbosi pertanto adoperare que materiali, che non essendo nel paese non possono conseguirsi, se non con gravissima spesa”*.

La prima costruzione di cui viene incaricato a Torino Guarini, appena tornato dalla Francia, è la cupola della cappella della Sindone. L'inserimento di tre arconi crea una pianta a triangolo, con tre pennacchi. I pennacchi, che dovrebbero essere pieni, sono forati da finestre, mentre gli arconi, che dovrebbero essere vuoti, sono pieni. Il peso non grava sulla linea d'imposta dei costoloni, a sulle pareti perimetrali esterne, tramite dei contrafforti. Analizzando il progetto, si nota la presenza di una cupola tronca camuffata dai pennacchi e dagli arconi.

Ma il capolavoro di Guarini a Torino, in campo religioso, è certamente la chiesa di San Lorenzo.

Il 10 agosto 1557 Emanuele Filiberto di Savoia, al comando delle truppe di Filippo II di Spagna, sconfigge a San Quintino le truppe francesi. Filippo II decide di commemorare la grande vittoria con la costruzione dell'Escorial, dedicato a San Lorenzo, santo festeggiato il 10 agosto, che viene ricordato nella forma a graticola del complesso edificato.

Anche Emanuele Filiberto vuole edificare qualcosa che commemori l'impresa, ringraziando al tempo stesso il santo, ma le sue capacità economiche sono esigue.

Così decide di restaurare una piccola chiesa tardo-longobarda, sita in piazza Castello: Santa Maria del Presepe. I lavori iniziano nel 1563, quando la capitale del ducato viene spostata da Chambéry a

Torino. Sarà proprio questa chiesa ad ospitare la Sindone, portata a Torino. Nel '600 i Teatini si incaricano di erigere una nuova chiesa dedicata a San Lorenzo, sul sito di quella esistente, e nel 1668 l'incarico è affidato a Guarino Guarini.

L'impianto centrale con cupola fu dettato dallo stesso duca di Savoia, che voleva “un tempio di forma sferica”. Guarini riuscì ad innalzare nello spazio stretto disponibile una cupola ampia.

L'impianto planimetrico è inscritto in un quadrato, costituito da superfici ondulate delimitate dalle cappel-

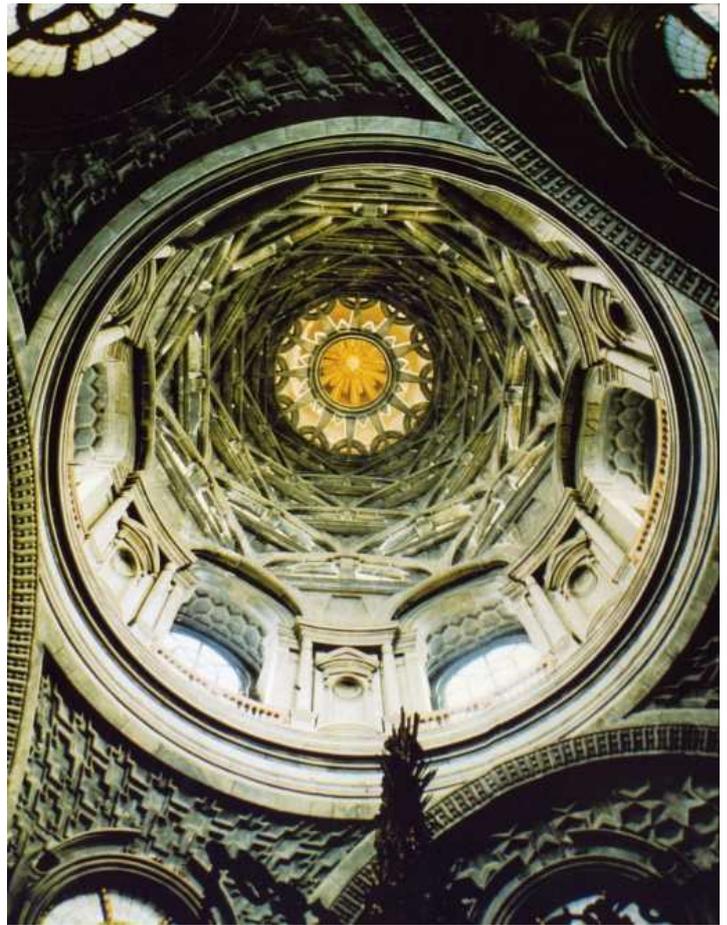
le. A questo si aggiunge un rettangolo dove sono racchiusi il presbiterio ed il coro.

Nell'alzato troviamo quattro livelli separati: il primo con le cappelle fino al cornicione; il secondo con alternanza di pennacchi concavi e finestre a serliana sopra le cappelle degli assi principali; il terzo è costituito dall'anello d'imposta della cupola; il quarto è rappresentato dalla cupola a costoloni intersecantisi e terminante con il cupolino.

Fatto curioso: i pennacchi, che dovrebbero ricadere su un elemento pieno, scaricano invece su un piedritto svuotato.

Come nell'architettura gotica, Guarini convoglia la spinta della cupola su 8 costoloni che si intersecano, slanciandosi a due a due tra i finestroni alla base del tamburo. Fora poi le volte gettate tra i costoloni con una serie di finestre. Aperture a forma di cuore forano la cornice dell'anello di imposta.

Essendo l'edificio stretto tra costruzione preesistenti e affacciandosi su una via stretta e buia, Guarini apre la cupola, per far scendere la luce dall'alto. La struttura sembra poggiare sugli esili sostegni delle



Torino - Cappella della S. Sindone

otto colonne innanzi agli spazi cavi delle cappelle angolari, ma la vera struttura portante è nascosta. Guarini estese il metodo utilizzato per disegnare le cupole a pianta centrale delle sue chiese anche all'architettura civile. Con i progetti per le coperture di Palazzo Madama e del Castello di Racconigi inventa il “palazzo con cupola”.

Nei primi anni della reggenza di Giovanna Battista di Savoia-Nemours (1675-82), Guarini studiò come riqualificare Palazzo Madama. Progetta una copertura con volta traforata sul salone centrale, ricavato nello spazio del cortile interno; le pareti del salone si innalzano in un padiglione-lucernario dotato di grandi aperture, celate alla vista dal basso.

Un prototipo ancora più sofisticato è progettato nel 1677 per la copertura del salone del Castello di Racconigi.

La scatola muraria del salone, inglobata entro le pareti della corte interna del vecchio castello, è priva di finestre fin oltre la grande trabeazione; la volta è rotta da ampie aperture che raccolgono la luce dall'esterno. Il padiglione che emerge dai tetti del castello funge da camera di luce.

FRATELLI ARMENI

Intellettuali turchi lanciano un appello alla riconciliazione con gli armeni tramite una petizione online

Un gruppo di intellettuali turchi lancia un appello alla riconciliazione con gli armeni. La Procura di Istanbul denuncia l'iniziativa, ma la petizione sta raccogliendo migliaia di adesioni. Il dibattito nel Paese e le iniziative per il secondo anniversario dell'omicidio Dink

Ha raggiunto le oltre 28mila e cento adesioni la petizione online *Chiedo scusa agli armeni* lanciata alla fine dello scorso dicembre da un gruppo di accademici e intellettuali turchi. Le poche righe uscite dal pugno dei suoi promotori, i docenti universitari Baskın Oran, Ahmet İnsel, Cengiz Aktar, i giornalisti Ali Bayramoğlu e Aydın Engin, sono il frutto di una meditazione durata un anno per arrivare ad esprimere la propria posizione di fronte a uno dei temi più spinosi per la Turchia, quello del riconoscimento del genocidio armeno, che la storiografia turca identifica come "migrazione forzata". "Il mio cuore non accetta il fatto che la gente stia insensibile alla grande tragedia che gli armeni ottomani hanno vissuto nel 1915" - si legge nel testo redatto in più lingue, tra cui l'italiano - "respingo questa ingiustizia e condividendo il loro dolore e sentimento chiedo scusa ai miei fratelli armeni".

Come specifica il prof. İnsel, il documento vuole essere anzitutto "una presa di posizione individuale di fronte alla responsabilità storica. Noi cittadini abbiamo il diritto di esprimere le nostre opinioni sulla storia della Turchia in modo indipendente dalla storiografia ufficiale. Non bisogna trasformare questa campagna in uno strumento politico". Il Prof. Aktar ricorda invece quale sia la versione della storiografia ufficiale su questo tema: "Un avvenimento comune e di secondo piano; spiegata con i massacri reciproci giustificati con le condizioni della Prima guerra mondiale. Tuttavia, purtroppo, la realtà è alquanto diversa. Forse c'è una sola verità, e cioè che gli armeni non sono più presenti in Anatolia, mentre le altre 'presenze' turche e curde ci sono ancora. Le cose capitate agli armeni, in Turchia sono pochissimo note, sono state fatte dimenticare, rimuovere. I turchi le hanno sentite dai racconti dei loro nonni. Ma l'argomento non è mai potuto diventare un racconto oggettivo di storia. Ed è per questo che molte persone oggi credono in



Il monte Ararat, fra Armenia e Turchia

completa buona fede che non sia capitato niente agli armeni. I firmatari di questa petizione sono dei singoli soggetti. Si tratta di una voce proveniente dalla coscienza del singolo. Chi vuole chiedere scusa, chi non vuole no."

Nonostante nella dichiarazione non compaia l'espressione "genocidio", per i suoi ideatori e tutte le persone che si sono unite successivamente alla campagna è scattata una denuncia presso la Procura generale di Istanbul, per avere infranto l'articolo 301 del codice penale per "offesa della identità turca". Nella denuncia si fa notare che la petizione è "un'aperta umiliazione del popolo turco", "un'imputazione al grande popolo turco di un genocidio" gesti, questi ultimi, "comprovati" dal metodo di diffusione della petizione "realizzata su internet per essere propagata al mondo intero".

In seguito alle modifiche apportate lo scorso anno dal parlamento all'articolo 301, spetterà ora al ministro della Giustizia valutare se il testo rappresenti un'offesa alla "turcità". Nel frattempo il premier turco Erdoğan ha preso le distanze dall'appello affermando: "Evidentemente loro hanno commesso un tale genocidio e quindi chiedono scusa. La Repubblica della Turchia non ha alcun problema di questo tipo [...] Non accetto e non sostengo questa campagna. Noi non abbiamo commesso alcuna colpa e dun-

que non chiedo scusa. Se fossi colpevole, lo farei." Il presidente della Repubblica Abdullah Gül, dal suo canto, si è invece lamentato del fatto che chi intraprende tali iniziative "non chieda il permesso alle istituzioni", ritenendo che la petizione abbia avuto un "effetto negativo" nel processo di ristabilimento dei rapporti tra la Turchia e l'Armenia, congelati dal 1993, e ripresi timidamente lo scorso settembre in occasione di una partita di calcio tra le nazionali dei due paesi, cui Gül ha assistito a Erevan assieme al presidente armeno. Anche lo Stato maggiore si è unito al coro delle disapprovazioni: "Riteniamo che non sia corretto quello che si sta facendo. Chiedere scusa oltre che sbagliato può anche essere dannoso".

Se per quanto riguarda la "grande tragedia" prevale ancora un atteggiamento di paura che vuole evitare il confronto con il passato, la recentissima pubblicazione del libro dello storico Murat Bardakçı "Talat Paşa'nın Evrak-ı Metrukesi" (I Documenti lasciati da Talat pascià) porta alla luce un nuovo dato che può far ripartire il dibattito sulla questione, giacché ristabilisce per la parte turca il numero degli armeni coinvolti negli eventi del 1915, e questa volta con una prova inoppugnabile: 972 mila persone che risultano assenti al conteggio demografico successivo al biennio 1915-16, secondo quanto regi-

(Continua a pagina 21)

(Continua da pagina 20)

strato nel diario tenuto dal pascià Talat, che fu ministro dell'Interno dell'allora governo guidato dal movimento Unione e Progresso e anche responsabile diretto dell'ordine di far "evacuare" gli armeni dall'Anatolia.

In queste ultime settimane, mentre la Turchia assiste ogni giorno a nuovi arresti di personalità di spicco del passato recente e del presente del paese, da ex generali a politici, da fanatici nazionalisti a giuristi, accusati di essere coinvolti nelle trame dell'organizzazione eversiva Ergenekon, prende forma anche il faticoso processo per portare alla luce i fatti e i responsabili dell'omicidio del giornalista armeno Hrant Dink, cui il sito della petizione dedica un'ampia sezione. Il secondo anniversario della sua morte cadeva proprio il 19 gennaio scorso, e 10mila persone si sono raccolte a Istanbul, davanti alla sede del suo giornale, ARGOS, per commemorarlo e chiedere giustizia.

Non è ancora stato provato un collegamento tra l'assassinio del giornalista Ergenekon, ma l'avvocato della famiglia Dink, Fethiye Çetin, ha dichiarato al quotidiano "Taraf" che esistono grandi analogie tra il modo di operare di Ergenekon e l'omicidio Dink. Sono molte le domande che attendono una risposta. Per esempio non si sa ancora chi abbia fornito l'arma del delitto. Gli imputati che sono stati portati in aula sono un gruppo organizzato intorno all'ultranazionalista BBP (Büyük Birlik Partisi - Partito della grande unione), ma è diventato sempre più evidente che questi sono solo i pesci piccoli dietro cui si nascondono quelli più grandi.

La scoperta che Erhan Coşkun, uno dei due imputati dell'omicidio, fosse un membro "ausiliare" dei servizi segreti, ha portato a galla il legame tra l'attentato e lo Stato. Resta infine fortissima l'eventualità che Ramazan Akyürek, direttore della sezione dei servizi segreti di Tra-

bzon, e Ali Öz, comandante della gendarmeria della stessa città, non abbiano preso le misure necessarie per evitare l'attentato pur essendo stati avvisati dallo zio di Yasin Hayal, secondo imputato principale. Tutto questo nel rapporto che la commissione di vigilanza del Primo ministro ha redatto e presentato al premier Erdoğan due mesi fa. Farà ora seguito l'istruttoria sui due responsabili delle forze dell'ordine. Non è arrivato invece il consenso ad avviare un'indagine sulla municipalità e sulla prefettura di Istanbul, altrettanto responsabili - secondo la famiglia Dink - di non aver preso alcuna precauzione nonostante anche loro fossero stati messi al corrente del programmato attentato. La famiglia Dink ha tuttavia contestato questa ultima risoluzione rivolgendosi alla Corte europea per i diritti dell'uomo.

Fazla Mat

Osservatorio balcani, 26.01.2009

UN NORVEGESE ALLA GUIDA DEGLI OSSERVATORI DELL'ONU IN MEDIO ORIENTE

Il Regno di Norvegia è impegnato da diversi anni nel lavoro di pacificazione in Medio Oriente. Dal 1956 ha partecipato nel gruppo di osservatori nel Medio Oriente delle Nazioni Unite (UNTSO), di cui fa parte anche l'Italia, ed il governo ritiene essenziale aumentare la partecipazione nelle operazioni guidate dall'ONU. Il Segretario Generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon ha nominato il Generale di divisione norvegese Robert Mood come capo del corpo di osservatori che ha, tra l'altro, la responsabilità di controllare il cessate il fuoco nella regione.

Il Generale di divisione Mood, che prenderà possesso delle funzioni a metà febbraio, ha dichiarato: "La storia ci dice tutto sulla durata del conflitto nella regione. La mia ambizione dovrà limitarsi a fare del suo meglio e, insieme ad altri, contribuire alla pace nella regione". "Mood negli ultimi anni ha con-

tribuito attivamente al processo internazionale guidato dalla Norvegia per rafforzare la capacità delle Nazioni Unite di guidare delle operazioni di pace pluridimensionali e integrate. Ritengo che possiamo essere una forza notevole in quel ruolo", ha affermato il Ministro della Difesa Anne-Grete Strøm-Erichsen.

La nomina delle Nazioni Unite si basa sull'impegno norvegese per contribuire



Il Generale di divisione Robert Mood durante un'ispezione in Afghanistan. (Foto Tomas Beck)

alla pace e alla stabilità in Medio Oriente, ed è la terza volta che un generale norvegese dirige il corpo di osservatori dell'ONU in Medio Oriente. I generali Odd Bull (1963-70) e Martin O. Vadseth (1987-90) hanno ricoperto in precedenza questo incarico prestigioso. L'organizzazione comprende oggi 151 osservatori militari provenienti da 23 paesi, stazionati nel Libano meridionale, Siria, Giordania, Egitto e Israele.

UNTSO è stata creata nel 1948 ed è una delle più vecchie organizzazioni dell'ONU per mantenere la pace.

10 FEBBRAIO: IL GIORNO DEL RICORDO



IL 10 Febbraio Giornata del Ricordo dei Martiri delle Foibe e dell'esodo dei 350.000 Italiani dall'Istria, a Napoli si è svolto, un presidio, Aspettando il 10 febbraio, nel pieno centro storico Piazza Duca D'Aosta (piazzetta Augusteo- Via Roma)

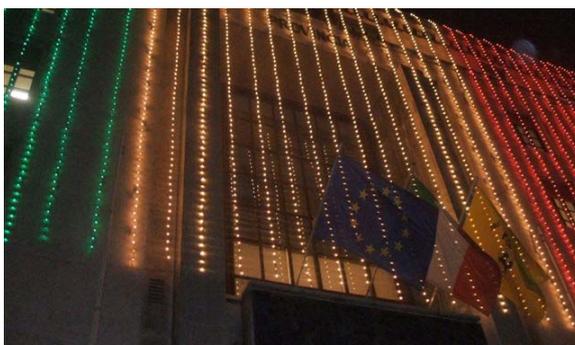


L'iniziativa è stata organizzata e gestita da Associazioni ed è stata caratterizzato dalla presenza di bandiere tricolori. Durante il presidio, vari esponenti della società civile, associazioni, politici e di categoria, si sono alternati nella lettura dei passaggi salienti del libro sull'eccidio delle Foibe, *IL Rumore del Silenzio*. Anche il comitato partenopeo "10 FEBBRAIO" con il coordinatore, Rosario Lopa, ed un nutrito gruppo di associazioni sociali stamattina hanno partecipato all'assemblea al centro sportivo di Castellammare di Stabia, organizzato dal locale Liceo, e successivamente hanno provveduto ad inviare alle istituzioni cittadine ed ai relativi presidenti dei Consigli Regionale, Provinciale e Comunale, l'ordine del giorno relativo alle celebrazioni della giornata del 10 febbraio. Dopo 5 anni dall'instaurazione della giornata della memoria delle foibe, l'opera non è ancora compiuta, bisogna che anche i libri di storia parlino di questa vicenda, ha ribadito Lopa. Bisognerà attivarsi anche a livello parlamentare contro la censura di questo dramma. Oggi da Napoli facciamo partire un messaggio chiaro, fare in modo che il prossimo 10 febbraio sia un giorno che nessun potrà ignorare. Organizzeremo eventi a tema che permetta ai nostri giovani di conoscere la tragedia delle foibe. È nostro dovere fare in modo che si dia un'altra spallata alla mancanza di memoria. Tra gli altri, erano presenti, Enzo Schiavo di Casa della Legalità, Vincenzo Garofalo, Azione Sociale Onlus, Alfredo Catapano, Porta del Sud.

Oggi anche il CMI (Coordinamento Monarchico Italiano) commemorerà le innumerevoli ed innocenti vittime delle Foibe e degli esuli d'Istria, Fiume e Dalmazia, vittime del terrore titino, purtroppo giustificato all'epoca da certi gruppi italiani. Saranno ricordati le migliaia e migliaia di uomini, donne, anziani e bambini, lasciati morire nel buio di una foiba, seppelliti

vivi tra i morti dopo, spesso, essere stati seviziati e uccisi nelle scuole, in strada, in chiesa, in casa propria. Cadaveri disseminati senza pietà lungo tutto il confine nord-orientale d'Italia da carnefici ancora impuniti, prosciolti dall'accusa di sterminio per aver operato in territorio "extranazionale" o mai neppure processati.

Il CMI si inchina di fronte al dolore e alla



disperazione dei 350 mila esuli italiani di Fiume, dell'Istria, della Dalmazia, costretti ad abbandonare le loro case, le loro terre, i loro ricordi radicati nei secoli, anche i loro morti. Ricorda anche migliaia di persone scomparse nel nulla che l'Italia, l'Europa ed il mondo hanno fatto finta di dimenticare per troppi anni, ma anche il lungo silenzio delle istituzioni, degli storici di partito e l'omissione complice della scuola pubblica italiana, perché le giovani generazioni non sapessero, perché non ricordassero un dramma che non dobbiamo mai dimenticare.

Mentre l'ultima bandiera italiana del "Palazzo Quinto" della Marina Militare di Pola è stata ufficialmente donata al Museo Storico dei



Apertura del corteo, a sinistra il labaro dell'AI RH

Vigili del Fuoco a Roma, il CMI parteciperà oggi alle celebrazioni del Comitato 10 febbraio.

A Napoli una delegazione del C.M.I. visiterà una mostra fotografica sulla tragedia degli italiani trucidati ed infoibati dalle milizie titine prima del doveroso corteo-fiaccolata, che partirà da via Roma per raggiungere il Palazzo della Provincia, illuminato da una scenografia tricolore, dove è stata deposta una corona di fiori.

StabiaChannel.it, 10/02/2009



Deposizione della corona d'alloro al palazzo della Provincia di Napoli

OMAGGIO ALLA VENERABILE REGINA DELLE DUE SICILIE

Il 31 gennaio, nel 173° anniversario del richiamo a Dio della Venerabile Maria Cristina di Savoia Regina del Regno delle Due Sicilie, nella Basilica di S. Chiara, alle ore 19, il CMI ha fatto celebrare la consueta S. Messa di suffragio.

Dopo il Sacro Rito è stato deposto un omaggio floreale sulla tomba.

La Venerabile Serva di Dio Maria Cristina di Savoia, nacque a Cagliari il 14 no-

vembre 1812, da Vittorio Emanuele I, Re di Sardegna, e da Maria Teresa d'Asburgo, figlia di Ferdinando d'Asburgo-Este Duca di Breggovia (a sua volta figlio dell'Imperatore Francesco I) e di Maria Beatrice d'Este. Dai suoi pii genitori ricevette una solida formazione cristiana.

Il 21 novembre 1832 sposò, nel Santuario dell'Acquasanta di Voltri (Genova), il Re delle Due Sicilie Ferdinando II, giungen-

do a Napoli il 30 dello stesso mese.

Nel duplice stato di sposa e di Regina, fu modello luminoso di ogni virtù, vera madre dei poveri e degli ultimi, seppe farsi carico delle sofferenze del suo popolo, per la cui promozione ideò ardite opere sociali.

Il 31 gennaio 1836, dopo aver dato alla luce Ferdinando, l'atteso erede al Trono, Maria Cristina concluse la sua breve esistenza terrena, tra l'unanime compianto della Famiglia Reale e del popolo napoletano. Il 6 maggio 1937 Papa Pio XI dichiarò eroiche le sue virtù.

La Venerabile Maria Cristina è sepolta nella Cappella Reale dei Borbone delle Due Sicilie, nella Basilica di S. Chiara in Napoli.



RICORDIAMO

15 Febbraio 1729 Papa Benedetto XIII erige la Chiesa di S. Paolo, detta di Santa Croce, in Torino in Basilica magistrale e conventuale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro

16 Febbraio 1907 Muore il Premio Nobel OCS Giosuè Carducci

18 Febbraio 1743 Muore Anna Maria Luisa de' Medici, sorella dell'ultima Granduca di Toscana Gian Gastone

18 Febbraio 1861 Solenne apertura del primo Parlamento nazionale

20 Febbraio 1854 Re Vittorio Emanuele II inaugura la ferrovia ligure subalpina

20 Febbraio 1868 Re Vittorio Emanuele II istituisce l'Ordine della Corona d'Italia e aggiorna lo statuto dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro

20 Febbraio 1878 Viene eletto Papa Leone XIII il Cardinale Gioacchino Pecci

21 Febbraio 1380 Il Conte Amedeo VI, nel suo testamento, dà disposizioni di edificare la Certosa di Pierre Chatel destinata ad essere Chiesa dell'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata

25 Febbraio 1856 A Parigi, congresso dei partecipanti alla guerra di Crimea

26 Febbraio 1924 Decesso di S.A.R. la Principessa Isabella Duchessa di Baviera, consorte del Principe Tommaso di Savoia-Genova Duca di Genova, fratello della Regina Madre Margherita

26 Febbraio 2000 Decesso di S.A.R. la Principessa Reale Giovanna di Savoia, consorte di Boris III e madre di Simeone II Re dei Bulgari, sorella di Re Umberto II

27 Febbraio 1816 Re Vittorio Emanuele I trasferisce nella Reale Certosa di Collegno la Chiesa dell'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata

28 Febbraio 1959 Istituzione a Meinier (Svizzera) del Premio di composizione musicale Regina Maria José.

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)

© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

Comitato di Redazione:

R. Armenio, V. Balbo, C. Bindolini,

G. Casella, A. Casirati, B. Casirati,

L. Gabanizza, O. Mamone, B. Paccani,

C. Raponi, A.A. Stella, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico.

Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricoloreasscult@tiscali.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati.

In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio.

Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Tricolore aderisce alla Conferenza Internazionale Monarchica



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

IL CMI E LA GIUSTIZIA

La prima Sezione Penale della Corte di Cassazione ha rigettato il ricorso della Procura Generale presso la Corte d'Appello di Roma, confermando la decisione del Tribunale di Sorveglianza di Roma di concedere la libertà condizionale alla terrorista Francesca Mambro, condannata a 7 ergastoli per l'uccisione, assieme al marito, di ben 97 persone.

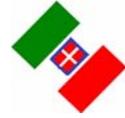
Dal punto di vista giuridico, questa decisione contrasta in modo plateale non solo con il diritto naturale, ma anche con l'ordinamento normativo ed urta in modo inequivocabile la sensibilità di ogni persona onesta e dotata di buon senso, oltre che di amore per la giustizia.

Ricordiamo che la terrorista non ha mai espresso alcun sentimento di distacco dal suo passato e di consapevolezza dell'estrema gravità dei delitti compiuti. Inoltre, le vittime di questi delitti non hanno mai ottenuto un minimo di risarcimento nonostante le condanne in via definitiva.

Il CMI ha l'impressione che attualmente, in Italia, l'ergastolo sia una pena che spetta solo alle vittime ed ai loro familiari.

5 febbraio 2009


Eugenio Armando Dondero



INCHINIAMO LE BANDIERE

Sono venuti a mancare il Gen. Giuseppe Ruzzin, che ha volato con la Regia Aeronautica in Belgio (nell'ambito del Corpo Aereo Italiano), sul fronte africano ed in quello italiano.; il Gen. Giuseppe Palumbo, già comandante di bande irregolari in Etiopia durante il secondo conflitto mondiale e poi della Scuola Militare di Paracadutismo.

Sentite condoglianze alle Loro Famiglie.

LA SOLIDARIETA **Corriere Adriatico**
VENERDÌ 23 GENNAIO 2009

Aiuti umanitari, consegnati undici colli alla sezione locale della Croce Rossa

Medicinali per Gaza dalla Regina Elena

ANCONA - La delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena onlus ha offerto, mercoledì scorso, un carico di medicinali al comitato locale della Croce Rossa di Ancona a favore della popolazione di Gaza. Si tratta di undici colli di medicinali che saranno destinati a chi da quasi un mese si ritrova sotto i bombardamenti originati dalla ripresa del conflitto tra israeliani e palestinesi. Il tutto è stato consegnato da Giovanni Luciano Scarsato al commissario della Croce Rossa locale, Mauro Antici. Il materiale proviene dalla raccolta effettuata ad Ancona e provincia, grazie alla solidarietà di amici sensibili e al contributo di numerosi medici. Proprio per questo l'associazione ringrazia tutti i medici che hanno contribuito alla realizzazione concreta di questa ennesima opera umanitaria per aiutare chi soffre.




Anche a Venezia l'AIHR ha partecipato attivamente alla Giornata per il Banco Alimentare

IL CMI AL FORUM DELLE PERSONE E DELLE ASSOCIAZIONI



Il 12 febbraio il CMI ha partecipato, a Roma, alla conferenza stampa di presentazione del *Forum delle persone e delle associazioni* di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro. Ripartire dalla centralità delle persone, dal rispetto del lavoratore, per attivare - attraverso l'esercizio della responsabilità sociale, individuale e collettiva - le nuove basi per un diverso ciclo di sviluppo sostenibile più aperto e solidale.

È questa la premessa fondante del *Forum delle persone e delle associazioni* di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro. Come persone impegnate nelle associazioni rappresentative delle diverse espressioni del mondo del lavoro, i promotori del Forum intendono cogliere l'appello di S.S. Benedetto XVI alla classe dirigente che si ispira alla Dottrina sociale della Chiesa, perché, sia a livello personale che

collettivo, si renda visibile l'impegno di ciascuno per la rinascita morale e socio-economica del Paese.

Obiettivo del Forum è promuovere una nuova fase della concertazione tra istituzioni e rappresentanze sociali, che possa affrontare i limiti storici del nostro sviluppo economico, caratterizzato da forti disuguaglianze tra ceti sociali e territoriali, per renderlo più equo socialmente e più sostenibile dal punto di vista ambientale.

Con due priorità: salvaguardare e potenziare il patrimonio di risorse umane e produttive del mercato del lavoro italiano, e realizzare interventi a favore delle famiglie che siano premessa di nuova domanda di servizi e occupazione.

Eugenio Armando Dondero

MESSAGGIO DEL CMI A S.S. CIRILLO I

"Santità,
a nome del CMI e mio, ho l'onore di rivolgerLe le più vive congratulazioni ed i più fervidi auguri nel momento della Sua elezione alla successione del compianto Alessio II in qualità di XVI Patriarca della Chiesa Ortodossa Russa.

Conserviamo un gradito ricordo dei diversi incontri in Europa negli ultimi anni e Le rinnovo il nostro profondo rispetto per il Suo Magistero e per l'azione svolta dalla Chiesa Ortodossa russa in favore dei molti cittadini russi che vivono in Europa e particolarmente in Italia.

Non possiamo dimenticare che la Regina che la Divina Provvidenza donò all'Italia nel 1900, nata in una famiglia che contava numerosi Vescovi montenegrini, era stata battezzata nella fede ortodossa ed aveva avuto per padrino lo Tsar Alessandro II.

Notiamo anche che la Sua elezione avviene nell'anno centenario della visita ufficiale in Italia dello Tsar Nicola II ed a pochi giorni dal centenario del terremoto di Messina per le vittime del quale la Marina Imperiale Russa ebbe un ruolo salvifico e di vera fraternità". (...)

18-20 APRILE A SORRENTO (NA) CONFERENZA PROGRAMMATICA DEL CMI

AGENDA

Giovedì 12 febbraio - Messina Convegni sulla giustizia e la legalità, a cura dell' AIRH

Domenica 15 febbraio - Novara Riunione della delegazione provinciale dell' AIRH

Domenica 15 febbraio - Pisa Riunione dei redattori di Tricolore del centro

Giovedì 19 febbraio Riunione in Francia, a cura dell' AIRH

Domenica 22 febbraio - Rimini Riunione dei redattori di Tricolore dell' Emilia Romagna

Mercoledì 4 marzo - Torino, Roma, Bergamo, Montpellier e Savoia Festa del Beato Conte di Savoia Umberto III, a cura del CMI

Mercoledì 4 marzo - Bergamo Giornata di beneficenza, a cura dell' AIRH

Mercoledì 4 marzo - Lodi Serata di beneficenza, a cura dell' AIRH

Venerdì 6 - Lunedì 9 marzo - Napoli Manifestazioni, a cura del CMI

Sabato 7 marzo - Roma Manifestazione, a cura del CMI

Sabato 9 - Domenica 10 marzo - Avignone (Francia) VII centenario dell'inizio del soggiorno avignonese dei Romani Pontefici (1309 - 1377)

Sabato 14 marzo - Novara Riunione della delegazione provinciale dell' AIRH

Sabato 21 marzo - Savoia Riunione dell' AIRH

Domenica 22 marzo - Savoia Pellegrinaggio annuale alla Reale Abbazia di Altacomba, a cura del CMI.

La fedeltà ai principi garantisce davvero l'indipendenza, tutela la dignità, dimostra la credibilità, impone la coerenza, richiede senso del dovere, umiltà, spirito di sacrificio, coraggio e lealtà, forma i veri uomini, consente alla Tradizione di vivere e progredire, costruisce un futuro migliore.

La fedeltà ai Principi è necessaria alla monarchia e va protetta dagli attacchi delle debolezze umane, anche perché compito precipuo del Principe è la tutela dei principi.

Nessun Principe può chiedere ad alcuno di venir meno alla fedeltà ai principi.



Tricolore è un'associazione culturale con una spiccata vocazione informativa. Per precisa scelta editoriale, divulga gratuitamente le sue pubblicazioni in formato elettronico. Accanto ai periodici, e cioè il quindicinale nazionale e l'agenzia di stampa quotidiana, offre diverse altre pubblicazioni, come le agenzie stampa speciali, i numeri monografici ed i supplementi sovraregionali.

MANIFESTO

I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE



Siamo convinti che una situazione nuova, come quella che di fatto si è venuta a creare, non può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.

Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

Tricolore è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.

www.tricolore-italia.com